



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino.
con **il nostro tempo** € 1,50

L'ARCIVESCOVO IL 19 GIUGNO AI GRUPPI DI GIOVANI

Missione, il mandato

«Missionari di misericordia». È il mandato che l'Arcivescovo il 19 giugno nella parrocchia San Cassiano di Grugliasco conferirà ai gruppi di giovani che nell'estate vivranno un'esperienza missionaria nelle periferie del mondo, legate alla Chiesa torinese. PAG. 18



L'ORDINAZIONE L'11 GIUGNO ALLE 9.30 IN CATTEDRALE

Tre nuovi preti

La Chiesa torinese è in festa per l'ordinazione sacerdotale di tre seminaristi del Seminario Maggiore diocesano. Sabato 11 giugno alle 9.30 nella Cattedrale di San Giovanni Battista l'Arcivescovo presiede la celebrazione di ordinazione. PAG. 2



La Voce del Popolo
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino
tel. 011.5156391-392
redazione@vocepopolo.it

La Voce del Popolo

09/06/1815 11/06/1984 12/06/1991 S E T T I M A N A L E

Anno 141 - n. 23 - Domenica, 12 giugno 2016

Fine Congresso Vienna Muore Berlinguer Dissoluzione Urss

www.lavocedeltempo.it

PER LA CONSOLATA

Una Porta Santa

✱ Cesare NOSIGLIA
Arcivescovo di Torino

Si avvicina la Festa della Consolata, la patrona della nostra Diocesi a cui siamo particolarmente riconoscenti per tanti segni di grazia e benevolenza che ha sempre riservato alla nostra terra. La Madre di Dio continua ad essere punto di riferimento per tantissimi fedeli che ad essa ricorrono con fiducia filiale. La novena che si celebra nel santuario vedrà anche la viva partecipazione dei pellegrinaggi delle comunità dei distretti e la solenne processione, la sera del 20 giugno, per le strade di Torino. In occasione della festa, nella celebrazione delle 11, aprirò la Porta Santa nel santuario, che permetterà ai fedeli di beneficiare dell'indulgenza plenaria.

Chiedo alle parrocchie e comunità religiose e monasteri di esprimere la propria devozione e affetto verso la Consolata partecipando ai pellegrinaggi o promuovendo alcuni momenti di preghiera e celebrazioni nel corso della novena stessa nelle rispettive chiese.

Aggiungo anche un invito particolare, che deriva da una situazione difficile che il santuario si appresta ad affrontare: si tratta di alcuni lavori urgenti e ormai non più procrastinabili, che riguardano parti importanti dell'edificio, sia interne che esterne. C'è dunque bisogno di un supplemento di risorse che il santuario non è in grado di rinvenire, per cui promuovo una Giornata di raccolta di offerte a favore della Consolata, da svolgersi domenica 19 giugno, vigilia della Festa, in tutte le parrocchie e chiese della Diocesi. Manifestiamo anche in questo modo la nostra riconoscenza al santuario, così caro al cuore di tutti noi.

ELEZIONI - I PROGRAMMI ALTERNATIVI TRA IL SINDACO USCENTE E LA RAPPRESENTANTE DEL M5S

Torino va al ballottaggio sfida Fassino-Appendino

19 GIUGNO

Confronto di idee

Se si fa politica in odio all'avversario, chiunque esso sia, meglio stare a casa a meditare. Partiamo da quest'affermazione crediamo necessaria, per indicare cosa noi intendiamo per politica e come la sua dimensione di confronto anche serrato e senza sconti tra idee contrapposte debba essere sempre orientate al bene comune. Come afferma padre Francesco Occhetta, scrittore de «La Civiltà Cattolica»: «Nel voto da esprimere nei Comuni prima di chiedersi con chi devo stare, il sogno e lo sviluppo di città che vogliamo avere, bisognerebbe inserire anche i grandi principi che la Chiesa ci

Continua a pag. 6 →
Luca ROLANDI



Chi sceglieranno come guide?

Nella diocesi di Torino, che comprende anche alcuni Comuni delle province di Asti e Cuneo, i centri interessati alla consultazione sono stati 24 di cui tre in Provincia di Cuneo (Caramagna Piemonte, Casalgrasso, Cavallermaggiore), nessuno in Provincia di Asti. Nella Provincia di Torino sei Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti andranno al ballottaggio domenica 19 giugno sono: Torino, Alpignano, Ciriè, Carmagnola, Nichelino, San Mauro. Gli altri centri della diocesi nel Torinese che hanno eletto il sindaco al primo turno sono: Baldissero, Cambiano, Carignano, Ceres, Cuorgnè, Fiano, Lanzo, Lemie, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Pertusio, Pianeza, Pino e Trofarello. ALLE PAGG. 4-8

gio domenica 19 giugno sono: Torino, Alpignano, Ciriè, Carmagnola, Nichelino, San Mauro. Gli altri centri della diocesi nel Torinese che hanno eletto il sindaco al primo turno sono: Baldissero, Cambiano, Carignano, Ceres, Cuorgnè, Fiano, Lanzo, Lemie, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Pertusio, Pianeza, Pino e Trofarello. ALLE PAGG. 4-8

Salesiani & Fca: lavoro per i giovani

Quando qualche anno fa il papà di Olivia Masedi, sudafricana di Johannesburg, portò a casa con orgoglio la sua prima utilitaria diede un compito ai suoi due figli. Il maschio si sarebbe dovuto occupare di lavare l'auto periodicamente, ad Olivia l'incarico di preparare il tè per festeggiare l'acquisto. Fu in quel frangente che la ragazza - già appassionata di meccanica - promise a se stessa che un giorno avrebbe aperto una officina tutta sua. Ed il sogno - con l'aiuto di don Bosco che di realizzazioni di imprese impossibili se ne intendeva - si sta avverando. Olivia che oggi ha 25 anni è diventata una

Continua a pag. 20 →
Marina LOMUNNO



EMERGENZA ANZIANI

Volontari stagionali

Ogni stagione ha parole che la identificano. La parola «estate» evoca il tempo dello svago e della vacanza, ma dev'essere associata anche a situazioni esistenziali di grande fragilità: solitudine, emergenza caldo, condominio vuoto, negozi chiusi, senso di abbandono... Un po' come accade nelle domeniche durante l'anno, l'estate delle persone sole, malate, con difficoltà motorie, è spesso segnata da una pesante angoscia. È la dolorosa sindrome da abbandono affettivo e sociale. Il Servizio Emergenza Anziani

Continua a pag. 7 →
Maria Paola TRIPOLI

ASSEMBLEA DIOCESANA

Una via sinodale

Si è svolta sabato 4 giugno la prima sessione dell'Assemblea diocesana di Torino. Al Santo Volto erano molti presbiteri, religiosi e laici, raccolti intorno all'Arcivescovo Nosiglia per affrontare, insieme, i temi delle nuove prospettive di evangelizzazione, riorganizzazione e testimonianza della chiesa di San Massimo nel prossimo futuro. Un percorso di crescita della comunità ecclesiale ispirato da un metodo sinodale come richiamato da papa Francesco nel suo magistero.

Continua a pag. 2 →
L.R.

TEMPI

Andare

Avanti, sempre dritto non si può andare troppo lontani.

(Antoine de Saint-Exupéry)

«La Voce del Popolo»
e «il nostro tempo»

pubblicheranno
le necrologie con foto
dei parenti che volete ricordare

Per informazioni rivolgersi a:
call center: 011.4539211
direzione.commerciale@ilrisveglio.it
oppure telefonare allo 011.5840023



Giubileo



CONSOLATA – NELLA FESTA DELLA PATRONA DELLA DIOCESI L'ARCIVESCOVO APRIRÀ LA PORTA SANTA

Santuario di misericordia

Da sabato 11 giugno le celebrazioni della Novena, della vigilia e del giorno della ricorrenza il 20

In preparazione alla festa della Consolata, Patrona della diocesi, che si celebra il 20 giugno, sabato 11 giugno alle 18 si apre la novena presso il Santuario della Consolata con la Messa presieduta dal cardinale Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino. Ogni giorno fino al 18 giugno si celebrano Messe alle 6, alle 18 e alle 21, presieduta dall'Arcivescovo e preceduta dalla preghiera del Rosario alle 20.30.

Domenica 12 giugno presiede la Messa delle 18 mons. Pietro Delbosco, Vescovo di Cuneo e Fossano, già Rettore del Santuario. La Messa delle 21 dell'11 giugno è animata dalla comunità del Sermig, quella del 18 giugno dalle comunità etniche di Torino, mentre quelle dal 12 al 17 giugno sono animate ogni giorno dalle parrocchie delle diverse Unità pastorali della diocesi. La Vigilia della festa, domenica 19 giugno, alle 17 si tiene la preghiera del Vespri Solenne e il canto del «Salve Regina» e alle 18 la Messa presieduta da mons. Marco Brunetti, Vescovo di Alba. Le celebrazioni della festa della



Patrona della diocesi si aprono lunedì 20 giugno alle 6 con la Messa animata dalle congregazioni del Cottolengo; seguono Messe alle 7, alle 8, animata dai seminaristi del Seminario Maggiore, alle 9.30, presieduta dal Vicario generale della diocesi mons. Valter Danna. L'Arcivescovo mons. Cesare

Nosiglia, come da lui stesso annunciato attraverso questo numero de La Voce del Popolo (pag. 1), alle 11 apre la Porta Santa del Santuario, nell'Anno del Giubileo della Misericordia. Si tratta della «quarta» Porta Santa della diocesi, dopo quelle della Cattedrale, aperta il 13 dicembre scorso, della

chiesa Grande del Cottolengo, il 20 dicembre, e del carcere minorile «Ferrante Aporti», lo scorso 31 gennaio nella festa di don Bosco. Segue la solenne concelebrazione eucaristica. Vengono celebrate Messe anche alle 12.30 e alle 16, animata dai missionari e dalle missionarie della Consolata.

Alle 17 ha luogo la preghiera del Vespri Solenne seguita dalla Messa presieduta da mons. Guido Fiandino, Vescovo ausiliario emerito di Torino. Alle 20.30 l'Arcivescovo mons. Nosiglia guida la tradizionale processione cittadina, a cui prendono parte in particolare le realtà e i gruppi pastorali della diocesi, per le vie del centro storico (via Consolata, piazza Arbarello, via Bertola, via San Francesco d'Assisi, via Milano, Porta Palazzo, piazza Filiberto, via Giulio, piazza della Consolata) che si conclude nel Santuario con la Messa alle 23.

Il 20 giugno l'apertura della Porta Santa, la Messa delle 11 e la processione vengono trasmesse in diretta su www.laconsolata.org, sezione web-tv. Stefano DI LULLO

MIGRANTI – LAVORO A CHI FUGGE DALLA MISERIA

Orti piemontesi, via di accoglienza

Coltivare l'accoglienza. A Occhieppo Inferiore, un orto messo insieme da rifugiati, produce e ridà alle famiglie italiane in difficoltà, la verdura. È l'ultima storia nella sconfinata distesa dell'immigrazione e nell'antologia di un «fenomeno» che è entrato, a forza, nella vita di tutti e condiziona i nostri gesti, i discorsi, le scelte. Siamo in provincia di Biella, sulle strade della misericordia, ma quest'angolo di verde potrebbe essere in qualsiasi parte d'Italia o di Piemonte.

È un «fazzoletto» tra le case dove la pianura torna a risalire per congiungersi alle montagne più alte. Ci sono cinque africani che da Sierra Leone, Nigeria, Gambia sono arrivati fin qui. Sono passati sul mar Mediterraneo che nei primi cinque mesi del 2016 ha in-

vano. Nel furore delle interminabili polemiche che accompagnano l'ultima ondata di sbarchi, nei tanti dubbi che angosciano molti che vedono l'esodo biblico ma sono anche preoccupati del presente e del futuro di mariti, figli, nipoti, questa è una vicenda che tenta di portare serenità. Aiuto che dai, aiuto che trovi.

I sedani, i peperoni, gli zucchini finiscono nelle borse che qualcuno porta agli italiani in difficoltà. Certo, è solo verdura, ma è un simbolo di restituzione. Chi, ogni giorno riceve dallo Stato il necessario per vivere, qui non ha scelto di protestare «perché non c'è campo» per i telefonini, o perché non ci sono mezzi pubblici a sufficienza e bisogna, inforcicare vecchie biciclette e... pedalare. Nessuna



FERRANTE APORTI – MONS. LANZETTI HA CONFERITO IL SACRAMENTO AD UN GIOVANE DETENUTO

Cresima dietro le sbarre, alla «terza» Porta Santa

Nella cappella del carcere minorile Ferrante Aporti, accanto alla statua di don Bosco c'è una foto autografata da Francesco: il papa l'ha regalata un anno fa, il 21 giugno, agli 11 ragazzi detenuti che ha invitato a pranzo in Arcivescovado durante la sua visita a Torino. Uno di loro, che chiameremo Mario, domenica scorsa in quella stessa cappella ha ricevuto il sacramento della Cresima per mano di mons. Giacomo Lanzetti, Vescovo

di Alba, invitato dal cappellano, il salesiano don Domenico Ricca. Mario dopo l'incontro con il Papa - ci ha raccontato don Ricca - «si è riavvicinato alla fede che aveva conosciuto da bambino: si è riaccostato ai sacramenti e ha chiesto la Cresima». E dopo un percorso di preparazione con il cappellano domenica è stato cresimato. Accanto a lui i parenti più stretti, uno zio che gli ha fatto da padrino e soprattutto i compagni di cella e di sezione che hanno voluto essere presenti alla Messa: tra questi anche alcuni musulmani che hanno chiesto espressamente al cappellano di parte-

cipare. Li ha accompagnati la direttrice dell'Istituto di pena, Gabriella Picco che, durante la celebrazione spiegava ai ragazzi non cristiani le varie fasi del rito. E poi i giovani della parrocchia della Visitazione e San Barnaba che ogni 15 giorni animano la Messa, i volontari, gli agenti. Molta commozione per Mario e la sua famiglia: celebrare la Cresima in carcere non è certo «normale». Ma c'è aria di fami-

gli, ci sono i compagni tutti vestiti con gli abiti più belli che a turno abbracciano Mario: certo, alle finestre ci sono le sbarre che ricordano che non siamo in una parrocchia. Ma la cappella del Ferrante Aporti è un luogo speciale: l'Arcivescovo, il 31 gennaio scorso, proprio nel giorno della festa liturgica di don Bosco, a ricordo delle visite che il santo dei giovani fece proprio tra i ragazzi «pericolanti» rinchiusi in questo carcere, ha voluto aprire la terza Porta Santa della diocesi. Per sottolineare, come ha indicato papa Francesco nella lettera d'indizione dell'Anno Santo della Misericordia, che

le carceri sono i luoghi privilegiati dove celebrare il Giubileo: ogni cella, scrive il Papa, è una porta Santa se chi la varca chiede misericordia. Il Vangelo della domenica narra di Gesù che resuscita il figlio della vedova di Nain. «Gesù vede le nostre difficoltà anche nei momenti più drammatici della nostra vita - commenta mons. Lanzetti nella sua affettuosa omelia - Gesù vede quella madre sofferente e asciuga il suo pianto». E rivolgendosi a Mario: «Gesù non ci lascia soli anche di fronte alle nostre sconfitte. Oggi ricevendo la Cresima, ti prendi un impegno grande di cambiamento di fronte ai tuoi compagni: il Signore oggi ti chiede di lasciarti guidare dallo Spirito Santo, ti chiede di accostarti all'eucaristia la domenica, di testimoniare la tua fede là dove sei, di non vivere più nell'egoismo ma di diventare un punto di riferimento per i tuoi amici. È un impegno che ti nobilita e che ti proietta in un futuro certamente migliore: ti servirà per sposarti, per fare il padrino a tua volta. E se ogni sera chiederai allo Spirito di mandarti un raggio della sua luce anche la tua vita cambierà». Al termine della Messa c'è tempo per una piccola festa: i compagni di Mario che frequentano il laboratorio di cucina hanno preparato un ottimo rinfresco: la mamma distribuisce a tutti i presenti i sacchetti con i confetti: li ha confezionati lei all'uncinetto. Gesti semplici, molte lacrime trattenute: un volontario regala al neo cresimato un libro con le parole di Francesco, a ricordo di quell'incontro straordinario un anno fa, il 21 giugno.

Marina LOMUNNO

Sportivi, il Giubileo



Domenica 12 giugno alle 15 in Cattedrale si celebra il Giubileo degli sportivi organizzato dall'Ufficio per la Pastorale dello Sport della diocesi.

Alcune delegazioni di società sportive compiono una marcia giubilare con l'immagine del beato Pier Giorgio Frassati, santo torinese appassionato di sport, che parte alle 14.30 dalla chiesa di Santa Maria di Piazza (via Santa Maria), passando per il santuario della Consolata, con arrivo in Duomo. L'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia accoglie le società alle 15 sul sagrato della Cattedrale. Dopo il passaggio dalla Porta Santa alle 15.30 mons. Nosiglia presiede la celebrazione penitenziale giubilare, seguita dalla consegna delle grolle, delle medaglie giubilarie e dei riconoscimenti alle società sportive. Per informazioni: tel. 011.317135, mail pastoralesport@diocesi.torino.it.

ghiottito mille persone, molti erano bambini. Di campo in campo eccoli al lavoro. Un'idea veramente nuova quella che Mauro Lombardi di «coltivare insieme» e Roberta Mo del «Filo da tessere», stanno, non senza poche difficoltà, trasformando in realtà. Il terreno è del comune. Si trova dietro un palazzetto della comunità dove si svolge la maggior parte degli incontri della gente. E, in un certo senso, lo completa. Qualche metro più in là, le stanze e i saloni accolgono anziani, giovani, adolescenti, sportivi. Ne favoriscono la vita, gli scambi di opinioni, il confronto. Qui i «tavoli di insalata» si susseguono regolarmente, dove c'erano i cavoli crescono i pomodori, nell'angolo delle erbe il prezzemolo, il timo, il rosmarino. E ancora lo spazio per cipolle, aglio, patate. Perché fate questo? «Stare in casa con le mani in mano a far niente non va bene. È bello invece vedere spuntare i frutti della terra. Dio dà, Dio prende. È così.

Nessuno aveva mai usato una zappa, né un badile. Nessuno. Sotto gli occhi attenti dei responsabili della cooperativa, piano piano, ci sono riusciti tutti. Hanno provato nei freddi giorni d'inverno, in primavera. Ed ora che è estate, tutto l'orto «parla africano». Soprattutto parla e intreccia, in ogni stagione, braccia e produce con la fatica e il sudore.

Sono tutti «richiedenti asilo», rifugiati. Alcuni scappano dalla miseria che si sta allargando a macchia d'olio, ma gli altri hanno alle spalle Paesi divisi dai massacri della guerra, dalle bestialità degli uomini dell'Isis. Alla Caritas hanno imparato cos'è l'accoglienza. E la colti-

manifestazione. Ma, a scadenza fissa, incontri tra chi produce e chi mette a disposizione. Sarà economia circolare, sarà un «do ut des», sarà semplicemente giustizia sociale, ma non c'è dubbio che sia un percorso nuovo che va oltre l'assistenza tradizionale.

In tutt'Italia ci sono storie di integrazione. In molti comuni, soprattutto i più piccoli, i rifugiati in attesa di una risposta dalle Prefetture, si sono organizzati. C'è chi si dedica alla pulizia e al decoro delle aree verdi, chi alle strade, chi alle piazze, chi alle corvée per rimettere in sesto strutture, chi a dare l'impregnante a vecchie panchine, chi a riassetto e i segnali stradali danneggiati dai soliti vandali e via inventando. Davvero quando si va oltre la siepe di casa si scopre che la fantasia della solidarietà è infinita e a volte spiazzante.

Davvero è incredibile che l'orto, indispensabile dispensa dei nostri nonni e genitori, nella «malora» del Dopoguerra, sia diventato strada dell'accoglienza; abbia offerto le mani alla misericordia di Dio; addirittura sia diventato «percorso» prima di conoscenza reciproca, poi di integrazione, a volte anche di riconciliazione tra mondi diversi. Non era successo negli anni dei «clandestini» che arrivavano da Romania e Polonia (allora non erano ancora parte dell'Unione Europea); non era successo dopo i primi sbarchi dall'Albania. Capita adesso.

E quando la voglia di camminare insieme, va oltre la normalità, è più facile cercare di superare le difficoltà, le reciproche più o meno giuste diffidenze, i dubbi. È più facile cercare di camminare insieme.

Gian Mario RICCIARDI



Chiara Appendino

Al primo turno elettorale Chiara Appendino, 32 anni, candidata Sindaco del Movimento Cinque Stelle, ha conseguito il 30,9% dei voti: 118.273 mila preferenze personali. L'unica lista collegata nel voto per il Consiglio Comunale (Cinque Stelle) ha raccolto 107.680 voti, affermandosi come primo partito cittadino (30%).

Chiara Appendino, dove recupererà i 42 mila voti che la distanziano da Piero Fassino? Il centrodestra e la Lega valgono 50 mila preferenze, la sinistra estrema e le piccole liste 25 mila...

Chiedo il voto a tutti quelli che apprezzano il nostro programma, al di là dello schema destra-sinistra. Punto a recuperare anche quanti non mi hanno votata al primo turno, anche chi non è andato a votare: sottopongo loro i grandi temi su cui intendiamo lavorare, a partire dal contrasto della disoccupazione e della sicurezza.

Quale differenza dovrebbero cogliere i torinesi nella sua candidatura rispetto a quella di Fassino?

Credo che dopo 20 anni di Amministrazioni caratterizzate in un certo modo i cittadini colgano facilmente l'alternativa di idee nuove, espresse da persone nuove. Si intende: non le mie idee personali, ma quelle che stanno maturando nel Movimento Cinque Stelle.

Il Movimento richiama spesso l'attenzione sulla novità delle idee e dei candidati. Fassino ha invece posto l'accento sull'importanza di un'esperienza amministrativa solida, collaudata. Come valuta que-

sta prospettiva del suo concorrente?

Il tema non è solo l'esperienza, ma il contenuto dei programmi, che invito i cittadini ad approfondire. Anche sul fronte dell'esperienza, comunque, credo che la mia candidatura insieme al Movimento Cinque Stelle abbia qualcosa da dire: c'è la mia vicenda professionale, l'esperienza maturata nel precedente Consiglio Comunale, il lavoro svolto fino ad oggi dai Cinque Stelle per la città.

Quale ritiene che sia, in questo momento, la principale

ricchezza/risorsa di Torino?

Il sistema delle piccole e medie imprese, con il suo patrimonio di conoscenza e di lavoro organizzato.

Quale la principale povertà?

La disoccupazione giovanile. **Quale messaggio rivolge a migliaia di giovani disoccupati?** Lavoreremo perché non siano costretti ad migrare fuori Torino, magari fuori dall'Italia, per cercare lavoro.

Cosa può fare il Comune?

Azioni concrete: abbiamo annunciato come primo passo, da subito, l'istituzione del fondo

di 5 milioni di euro a sostegno dell'inserimento dei giovani nelle piccole e medie Imprese. Affiancheremo le imprese perché accolgano i giovani al termine del loro percorso di formazione: occorre garantire un passaggio lineare dal sistema della formazione a quello del lavoro.

Il Welfare comunale fatica a tenere il passo della crisi economica, anche perché il Comune stesso ha un problema: 3 miliardi di debiti, che paralizzano il Bilancio. Avrebbe dovuto essere questo, a nostro giudizio, un tema centrale della campagna elettorale, ma si è sentito poco. Come pensa di affrontarlo?

Il primo passo sarà condurre una ricognizione del nostro quadro finanziario, per misurare l'esatto contorno dei problemi. Il secondo passo: avviare una ampia riforma delle aziende partecipate dal Comune. Complessivamente si tratta di liberare risorse dal Bilancio per destinarle alla popolazione. Sul breve periodo, come ho detto, ci sarà l'attivazione di un fondo da 5 milioni, ottenuto tagliando i portaborse e dirigenti nominati dal Sindaco e dalla Giunta.

Sul lungo periodo?

Sappiamo perfettamente che la sfida del risanamento finanziario è difficile, sarà molto impegnativa.

Quali ricette avete in mente?

È proprio con le situazioni difficili che deve misurarsi la politica. Posso dire che sarà necessario operare scelte di discontinuità rispetto ai metodi usati fino ad oggi.

Alberto RICCADONNA



Torino al

C'erano 17 candidati Sindaco per Torino, nessuno è stato eletto al primo turno elettorale domenica 5 giugno. Si tornerà alle urne dome-

A chi andranno i vo

Lega Nord	20 mila
Forza Italia	16 mila
Lista Roberto Rosso	11 mila



Il nostro focus on-line



1. Le casse del Comune di Torino sono in rosso, anche i servizi di assistenza alle fasce deboli stanno scricchiolando. Quali prospettive per il Welfare?

Ci impegneremo a trovare nuove formule che partiranno dalla razionalizzazione della spesa, per trovare qualche risorsa in più, fino alla partecipazione a bandi europei e anche nazionali.

Ci sono varie iniziative nazionali, come il fondo per la povertà che sta per essere varato. E poi occorre ripensare ai lavori socialmente utili e a sistemi di sussidio correlati a forme di restituzione, come le banche del tempo.

2. Decine di migliaia di giovani senza lavoro a Torino, città in testa alla triste classifica

della disoccupazione. Come intervenire?

Il tasso di disoccupazione giovanile a Torino è alto e non è accettabile perdere le competenze, l'entusiasmo e la fiducia dei giovani.

Noi abbiamo lanciato la proposta di costituire un fondo da 5 milioni di euro, grazie ai risparmi che avremo tagliando i portaborse e dirigenti nominati dal Sindaco e dalla Giunta, per inserire i giovani nelle Piccole e Medie Imprese. Bisogna riportare al centro delle priorità dell'Amministrazione il lavoro.

Guardiamo anche con interesse anche al mondo dell'innovazione sociale e alle start up e nel nostro programma abbiamo inserito il supporto agli incubatori di secondo livello e uno sportello per i fondi europei a disposizione del territorio.

3. Immigrazione, accoglienza profughi, campi nomadi: le cronache descrivono una Torino in emergenza. Quale rispose nel suo programma di governo della città?

Occorrerà certamente potenziare strumenti come il pronto intervento minori e il sistema delle strutture di accoglienza. Ma anche pensare a fare sistema con gli attori del privato sociale che lavorano su questi temi a Torino. In tempi di risorse scarse più forze si riescono a mobilitare, fermo restando la regia e il sostegno della pubblica amministrazione, più si riesce a realizzare, anche partendo da situazioni difficili. Il nostro modello di sussidiarietà orizzontale crediamo sia l'orizzonte verso il quale dobbiamo guardare.



www.lavocedeltempo.it

Sui temi del welfare, del lavoro, dell'immigrazione abbiamo effettuato interviste di approfondimento consultabili sul nostro sito. Riproduciamo qui le risposte di Chiara Appendino

urne



41,8%



Piero Fassino

Il sindaco uscente Piero Fassino, 66 anni, ricandidato dal centrosinistra, ha conseguito il 41,8% dei voti: 160.023 preferenze personali. La coalizione di liste collegate nel voto per il Consiglio comunale ha ottenuto complessivamente 150.276 voti (41,8%). In dettaglio: Partito Democratico 106.818 (29,7%), Moderati 21.307 (5,9%), Lista civica per Fassino 14.898 (4,1%), Progetto Torino 7.253 (2%).

Piero Fassino, quale differenza dovrebbero cogliere i torinesi nella sua candidatura rispetto a quella di Chiara Appendino?

La prima differenza è rappresentata dai miei primi cinque anni al governo della città: tutti i torinesi possono valutare le cose che abbiamo fatto. La seconda differenza è l'articolazione di un preciso programma di governo per il prossimo quinquennio: obiettivi concreti, consultabili sul nostro sito internet. Chiara Appendino non ha alcuna esperienza di governo misurabile, né ha presentato un programma con obiettivi concreti.

Quali sono le cose che avete fatto?

Abbiamo ridotto di 600 milioni l'indebitamento del Comune. Abbiamo garantito la tenuta di tutti i servizi, dagli asili ai trasporti, dall'assistenza alla casa, nonostante i tagli di risorse imposti ai Comuni dai governi di questi anni. Abbiamo continuato a investire sulla trasformazione della città; promosso con decisione la città dell'arte, della cultura

e del turismo; affrontato sfide come l'emergenza sfratti e il nodo di campi nomadi, rispetto al quale abbiamo liberato senza traumi il campo di Lungo Stura. I pilastri del nostro programma per il prossimo quinquennio sono in primo luogo il lavoro, che possiamo finalmente tornare a far crescere visto che gli indicatori economici segnalano un quadro di miglioramento, dopo tanti anni di crisi. Secondo obiettivo: la sicurezza per tutti i cittadini. Terzo: la scommessa sulle nuove voca-

zioni della città (innovazione, ricerca, università...). Quarto: la rimarginazione delle ferite sociali prodotte da tanti anni di crisi economica chiedendo al governo livelli adeguati nelle pensioni minime.

Quale ritiene che sia la principale ricchezza/risorsa della città?

Lo straordinario patrimonio di competenze, professioni, idee imprenditoriali, cultura, capacità di fare, sul quale Torino ha sempre poggiato la propria capacità di guardare avanti.

Il problema più grave?

La faticosa condizione delle fasce di popolazione a basso reddito, sui cui occorre concentrarsi per aiutarle e tornare a crescere tutti insieme.

Al ballottaggio Chiara Appendino cercherà di colmare e superare una distanza di 42 mila voti. Lei quali voti nuovi si propone di conquistare? I 50 mila della destra? I 25 mila della sinistra e liste minori?

Chiedo il voto a tutti. Al centro-sinistra, naturalmente, ma anche agli elettori dei candidati che non hanno superato il primo turno. Mi rivolgo anche agli elettori Cinque Stelle: il nostro programma può parlare anche a loro. Infine mi rivolgo a tutti coloro che domenica scorsa non si sono recati alle urne, perché tornino a votare.

Il Movimento Cinque Stelle si presenta come espressione della società civile, in alternativa alla politica tradizionale. Come valuta questo modo di porsi?

Nella nostra coalizione è presente una lista civica, premiata da molte preferenze. Al di là di essa, io ho girato e opero tutti i giorni a contatto con la società civile, e in questi anni le persone che abbiamo nominato ai vertici delle istituzioni legate al Comune provengono dalla società civile; non personalità di partito, ma esponenti delle professioni, dei corpi sociali, che sono la forza di una metropoli come la nostra.

A.R.

ballottaggio

nica 19 per il voto di ballottaggio (spareggio) fra i primi due classificati: Piero Fassino per il centrosinistra (41,8% delle preferenze) e Chiara

Appendino per il Movimento Cinque Stelle (30,9%). Anche domenica 19 giugno le urne saranno aperte dalle 7 alle 23.

ti del primo turno?

La Sinistra Airaudo	10 mila
Altre liste	28 mila
Non hanno votato	297 mila



Tre domande sul Welfare

1. Le casse del Comune sono in rosso, anche i servizi di assistenza alle fasce deboli stanno scricchiolando. Quali prospettive per il Welfare?

In questi cinque anni di amministrazione, Torino è stata una delle poche città in Italia che, nonostante la riduzione di risorse e la crisi, ha difeso e rafforzato il sostegno e l'assistenza a famiglie, bambini, anziani e persone con disabilità, offrendo ogni anno oltre 500 tipologie di risposte sociali e sociosanitarie. Insieme al privato sociale e al volontariato è stato rafforzato un modello di città solidale fatto di complementarità di visioni e interventi, di costruzione di reti e di relazioni di comunità.

2. Decine di migliaia di giovani senza lavoro a Torino, città in testa alla triste classifica

della disoccupazione. Come intervenire?

Creare lavoro è il grande tema che ci consegna questo lungo periodo di crisi. Pochi giorni fa la Camera di Commercio ha diffuso i dati economici che fotografano il 2015 dell'economia torinese; dati che, pur non potendo parlare ancora di svolta, segnano senza dubbi segnali di positività: esportazioni +10,5% ed occupazione +1,9%. Torino è pronta per agganciare questa ripresa: nei prossimi 5 anni la nostra priorità sarà creare lavoro, programmando ogni tipo di attività a sostegno e rilancio delle attività produttive, commerciali e terziarie.

3. Immigrazione, accoglienza profughi, campi nomadi: le cronache descrivono una Torino in emergenza. Quale

risposte nel suo programma di governo della città?

L'emergenza non è un problema solo torinese. Il tema dell'immigrazione è mondiale ed è anche più urgente da quando, in molti punti del mondo, ardono nuovi e sanguinosi conflitti.

Coloro che amministrano si trovano di fronte alla necessità, direi all'obbligo anche morale, di assicurare salvezza a chi fugge.

Ovviamente questo deve essere gestito in modo ordinato, con rispetto della legalità e all'interno di un percorso che contemperi la capienza e le possibilità di accoglienza. Torino gestisce quotidianamente questa emergenza attraverso il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) e accedendo, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale



www.lavocedeltempo.it

Queste le considerazioni di Piero Fassino sui temi del welfare, del lavoro e dell'immigrazione, consultabili sul nostro sito insieme ad altre interviste che abbiamo raccolto nelle scorse settimane presso tutti i candidati sindaco per Torino.

Alle urne

Confronto di idee

■ Segue dalla 1ª pagina

insegna come la sussidiarietà, lo sviluppo del bene comune e l'attenzione ai deboli. Perché da queste nuove classi dirigenti che stanno nascendo dovrebbe nascere anche una nuova classe dirigente per il Paese». Anche per questo nell'alveo del franco e corretto confronto democratico, il secondo turno che coinvolgerà Torino e molti centri della nostra Diocesi, auspichiamo sia un momento di riflessione e confronto di idee sulla città futura. Lasciamo agli analisti ed esperti di flussi elettorali, le valutazioni sulla migrazione di voti da una lista all'altra, i focus sul consenso nei quartieri popolari e in quelli più ricchi. Nonostante l'incredibile numero di liste e candidati che si sono presentati dal primo turno questa nuova geografia del voto è anche determinata da una scarsa considerazione dell'opinione pubblica dei partiti tradizionali, con le eccezioni del Partito Democratico e il Movimento «Pentastellato». Nonostante l'ottimismo sulla situazione economica e politica italiana del premier Matteo Renzi, il voto amministrativo ha espresso un segnale di disagio e certificato le troppe incertezze sull'avvenire, anche a causa della crisi strutturale della mancanza di una classe dirigente. La politica anche quella amministrativa, senza false generalizzazioni, è ovunque in sofferenza. Se il 42,8 dei torinesi non si è recato alle urne, non bastano giustificazioni superficiali fondate sull'idea di un fisiologico fenomeno di massa dovuto all'allontanamento progressivo e irreversibile dalla dimensione dell'impegno civico. L'astensione, favorita anche dal lungo ponte e da un solo giorno di voto, ha radici più profonde e preoccupanti anche nella nostra città. Si tratta di un'indifferenza radicata che considera inutile il confronto democratico anche quando decide le sorti del proprio borgo, quartiere o città. In ogni caso la maggioranza ha votato e il nuovo Consiglio comunale di Torino presenterà, al di là della vittoria di uno dei due candidati, due blocchi di rappresentanza. Da un lato questo risultato semplifica il quadro politico, dall'altro impoverisce e indebolisce il confronto politico-amministrativo con l'uscita di componenti storiche della vita politica cittadina: il crollo del centrodestra, con la sola eccezione di singoli successi personali e il dissolvimento della sinistra radicale. Il sindaco uscente, Piero Fassino, con il 41% dei voti è considerato il favorito per la rielezione. Il sostegno di una parte consistente della città è anche il riconoscimento del lavoro realizzato in questi anni. Appendino ha un precedente illustre il sindaco professore, Valentino Castellani capace di ribaltare il voto nei ballottaggi del 1993 e 1997. Altri tempi. In ogni caso il voto al Movimento 5 Stelle va ascoltato e tenuto in seria considerazione e non derubricato con lo stereotipo della «protesta anti sistema». E' un consenso di un elettorato giovane e trasversale, che va conosciuto e analizzato. Sentiamo anche l'esigenza di chiedere al movimento fondato da Grillo di rendere comprensibile e lineare il proprio programma: la sua idea di città, il progetto e le strategie che oggi sono ancora troppo indefinite e alimentate dalla pur nobile ma insufficiente volontà di cambiamento.

Luca ROLANDI



TORINO - PARTITO DEMOCRATICO SUPERATO PER 862 PREFERENZE, MA LE ELEZIONI SARANNO DECISE DAL BALLOTTAGGIO

Il colpo Cinque Stelle

Identica dichiarazione di Fassino e Appendino in vista del secondo turno elettorale: «cerchiamo il voto di tutti i torinesi»

Dopo 15 anni (l'ultima volta accadde tra Sergio Chiamparino e Roberto Rosso nel 2001) l'elezione del Sindaco di Torino e la composizione del Consiglio comunale si decideranno al ballottaggio. Alle votazioni di domenica scorsa nessun candidato ha ottenuto il 50 per cento più uno dei voti. Domenica 19 giugno si terrà il secondo turno elettorale con la sfida tra i due candidati più votati: il Sindaco uscente Piero Fassino, sostenuto da Partito Democratico, Lista Civica per Fassino, Moderati e Sinistra per la Città (41,84% delle preferenze) e Chiara Appendino (30,92%), appoggiata dalla sola lista del Movimento Cinque Stelle che con i suoi 107.680 voti (862 più del Pd) si afferma come prima formazione politica cittadina, superando il tradizionale primato del Pd.

Lo schieramento della destra esce pesantemente frammentato dalle urne, con le tre formazioni di Alberto Morano (Lega Nord, Fratelli d'Italia), Osvaldo Napoli (Forza Italia e altri) e Roberto Rosso (Udc e altri) attestare rispettivamente a quota 8,4%, 5,3% e 5%. Piuttosto contenuto (3,7%) il risultato delle liste di sinistra a sostegno di Giorgio Airaud.

Questo il dettaglio delle preferenze delle liste che hanno ottenuto almeno l'1% dei consensi: Movimento Cinque Stelle (30,01%); Partito Democratico (29,77%); Moderati (5,94%); Lega Nord (5,79%); Forza Italia (4,65%); Lista Civica per Fassino (4,15%); Lista Roberto Rosso (3,16); Torino in Comune - La Sinistra (2,82%) Progetto Torino-Sinistra per la Città (2,02%); Fratelli d'Italia (1,47%); Udc Area Popolare (1,43%); Lista Morano (1,39%).

Fra i campioni di preferenze personali: il Pd Stefano Lo Russo e il Moderato Silvio Magliano. Buone le affermazioni del fassiniano Franco Tresso (Lista civica), dei Pd Monica Canalis, Elide Tisi, Claudio Lubatti, Michele Paolino, Roberto Cavaglia.

Periferie decisive. Nella prima settimana dopo il voto numerose sono state le analisi sulla consultazione, con previsioni sulla migrazione di voti verso il Pd o il Movimento Cinque Stelle al secondo turno. I numeri dicono che, rispetto alle scorse comunali (2011), il Partito Democratico ha perso oltre 31 mila voti e anche i Moderati hanno totalizzato quasi 15 mila preferenze in meno. Inverso il percorso dei

«grillini»: 21 mila voti nel 2011, 107 mila domenica scorsa, dato col quale la candidata dei pentastellati (trentaduenne figlia di Domenico Appendino, alto dirigente della multinazionale torinese PrimaIndustrie ed ai vertici di associazioni di categoria del mondo industriale) non può essere etichettata esclusivamente come destinataria del voto «di protesta».

Uno sguardo ai dati del voto per il rinnovo degli organi delle Circoscrizioni, dove i candidati delle liste a sostegno di Piero Fassino hanno fatto il pieno (8 presidenti su 8), dice che è nella zona nord della città, Circoscrizioni 5 e 6, che il Partito Democratico ha perso sensibilmente consensi.

Ballottaggio, due scenari. Il Consiglio comunale di Torino sarà composto da 40 consiglieri, più il Sindaco eletto: la vittoria al ballottaggio consentirà al primo cittadino di ottenere una maggioranza di 24 seggi, più quello che spetta a lui personalmente. A norma di regolamento per ottenere la maggioranza di 24 seggi Chiara Appendino (che al primo turno è rimasta sotto il 40%) dovrà conquistare almeno il 60% delle preferenze; diversamente godrà di un maggioranza

ridotta in 22 seggi. A Fassino basterà superare il 50%.

In caso di vittoria di Fassino: 19 seggi andranno al Pd (Fassino compreso), 3 ai Moderati, 2 alla Lista Civica per Fassino, 1 a Progetto Torino. Nelle file dell'opposizione 10 seggi al Movimento 5 Stelle (Appendino compresa), 3 alle liste di sostegno Morano, 1 a Osvaldo Napoli, 1 a Roberto Rosso, 1 a Giorgio Airaud.

In caso di vittoria della Appendino: 25 seggi (o 23) al Movimento 5 stelle (Appendino compresa). Nelle file dell'opposizione sarà assegnato un minimo di 9 seggi al Pd (Fassino compreso), 1 ai Moderati, 1 alla Lista Civica per Fassino, 2 alle liste per Morano, 1 a Osvaldo Napoli, 1 a Roberto Rosso, 1 a Giorgio Airaud.

Gli eletti in Consiglio. Riportiamo, allo stato attuale, le due possibili composizioni del prossimo Consiglio comunale: in corsivo i nomi dei consiglieri che non risulterebbero eletti qualora al ballottaggio dovesse prevalere il candidato Sindaco avversario. L'elenco non tiene conto di eventuali scorrimenti delle liste per rinuncia dei candidati o per loro nomina come assessori della Giunta cittadina. **Pd:** Piero Fassino,

Stefano Lo Russo, Enzo Lavolta, Mimmo Carretta, Maria Grazia Grippo, Claudio Lubatti, Chiara Foglietta, Elide Tisi, Monica Canalis, Lorenza Patriarca, Federica Scanderebeck, Caterina Greco, Vincenzo Laterza, Gabriella Pistone, Alberto Saluzzo, Paolo Pastore, Paola Berzano, Michele Paolino, Roberto Cavaglia. **Moderati:** Silvio Magliano, Giovanni Porcino, Paolo Musarò. **Lista civica Fassino:** Francesco Tresso, Paolo Chiavarino. **Progetto Torino:** Gianguido Passoni. **Movimento Cinque Stelle:** Chiara Appendino, Damiano Carretto, Maura Paoli, Valentina Sganga, Daniela Albano, Monica Amore, Fabio Versaci, Viviana Ferrero, Francesco Sicari, Antonino Iaria, Federico Mennio, Andrea Russi, Barbara Azzarà, Chiara Giacosa, Giovanna Buccolo, Fabio Gosetto, Deborah Montalbano, Serena Imbesi, Antonio Fornari, Massimo Giovana, Carlotta Tevere, Marco Chessa, Aldo Cuntella, Roberto Malanca, Alberto Unia. **Coalizione Morano** (3 se vince Fassino, 2 se vince Appendino): Alberto Morano, Fabrizio Ricca, Francesca Parlacino. **Altri:** Osvaldo Napoli, Roberto Rosso, Giorgio Airaud.

Andrea CIATTAGLIA

Le Circoscrizioni al centrosinistra

Nel voto per il governo delle Circoscrizioni di Torino il centrosinistra ha conquistato tutte le otto le Circoscrizioni. Nonostante una diminuzione dell'affluenza di circa 10 punti rispetto alle elezioni amministrative del 2011, la coalizione si è aggiudicata tutti i presidenti, superando quasi ovunque la soglia del 40%, necessaria per garantirsi anche 15 seggi nei Consigli circoscrizionali. Formalmente il nome dei presidenti designati (era indicato nelle schede di voto) dovrà essere ratificato ai Consigli di Circoscrizione dopo l'insediamento.

Il Partito Democratico è la lista più votata in sei Circoscrizioni su otto, con una percentuale

attorno al 30%.

Il Movimento 5 Stelle è la prima lista nelle Circoscrizioni 5 (Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento, Vallette) e 6 (Barriera di Milano, Regio Parco, Barca, Bertolla, Falchera, Rebaudengo, Villaretto) dove nel prossimo quinquennio potrà contare quasi sullo stesso numero di consiglieri del Pd. In tutte le altre Circoscrizioni i Cinque Stelle sono la seconda forza politica, attestandosi al 25% circa delle preferenze. Tra le altre liste, anche se nettamente staccate da Pd e M5S, si segnalano i Moderati per Fassino (8%) e la Lega Nord (7%).

1. Centro, Crocetta. Presidente designato: Massimo Guerrini, la cui coalizione ha raccolto

il 48.96% dei voti. La lista più votata è il Pd (33.02%), seguita da M5S (20.20%) e Moderati (7.54%). Affluenza: 52.89%.

2. Santa Rita, Mirafiori nord, Mirafiori sud. Presidente designato: Luisa Bernardini, la cui coalizione ha raccolto il 41.99% dei voti. La lista più votata è il Pd (30.62%), seguita da M5S (26.45%) e Lega Nord (5.90%). Affluenza: 58.95%.

3. San Paolo, Cenisia, Pozzo Strada, Cit Turin, Borgata Lesna. Presidente designato: Francesca Troise, la cui coalizione ha raccolto il 43.12% dei voti. La lista più votata è il Pd (27.02%), seguita da M5S (26.89%) e Moderati (10.09%). Affluenza: 58.01%.

4. San Donato, Campidoglio,

Parella. Presidente designato: Claudio Cerrato, la cui coalizione ha raccolto il 41.75% dei voti. La lista più votata è il Pd (28.38%), seguita da M5S (26.77%) e Moderati (7.50%). Affluenza: 58.28%.

5. Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento, Vallette. Presidente designato: Marco Novello, la cui coalizione ha raccolto il 36.40% dei voti. La lista più votata è il M5S (30.94%), seguita da Pd (26.83%) e Lega Nord (8.19%). Affluenza: 56.61%.

6. Barriera di Milano, Regio Parco, Barca, Bertolla, Falchera, Rebaudengo, Villaretto. Presidente designato: Carlotta Valentina Salerno, la cui coalizione ha raccolto il 36.82%

dei voti. La lista più votata è il M5S (26.81%), seguita da Pd (25.97%) e Lega Nord (8.38%). Affluenza: 55.05%.

7. Aurora, Vanchiglia, Sassi, Madonna del Pilone. Presidente designato: Gian Luca Deri, la cui coalizione ha raccolto il 45.65% dei voti. La lista più votata è il Pd (29.71%), seguita da M5S (24.48%) e Moderati (8.90%). Affluenza: 56.28%.

8. San Salvario, Cavoretto, Borgo Po, Nizza Millefonti, Lingotto, Filadelfia. Presidente designato: Davide Ricca, la cui coalizione ha raccolto il 46.61% dei voti. La lista più votata è il Pd (30.07%), seguita da M5S (24.24%) e Moderati (8.53%). Affluenza: 58.28%.

Leonardo NOLÉ



BALLOTTAGGI – OLTRE AL CAPOLUOGO SONO CINQUE I GRANDI COMUNI DELLA PROVINCIA IN BILICO

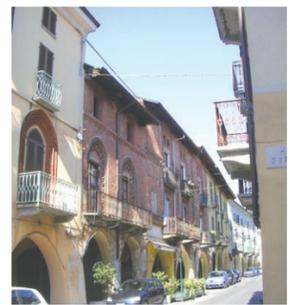
Carmagnola, Sibona-Gaveglio Confronto sinistra-centro destra

Risultati abbastanza sorprendenti: parità tra i candidati del centrodestra e del centrosinistra, buona affermazione del Movimento 5 Stelle, sconfitta delle liste civiche. Il democratico Paolo Sibona ha raccolto 4860 voti (34,88%), mentre la concorrente Ivana Gaveglio ne ha presi 4792, pari al 34,39%: una cinquantina di voti di differenza. Sergio Grosso ha portato i 5 Stelle al 17,12%, con 2385 voti; staccatissimi Vincenzo Inglese (1056 voti, 7,58%) e Luciana Meli (838 voti, 6,01%). Sibona e Gaveglio vanno al ballottaggio, quanto mai incerto: nei prossimi giorni si vedrà se le liste civiche si apparteranno con uno degli schieramenti. In calo significativo l'affluenza

al voto: 14.544 votanti, pari al 64,06, dieci punti abbondanti in meno rispetto al 2011 (74,33%). Il Movimento 5 Stelle è il primo partito in città, col 16,85%; segue Forza Italia con il 16,72%, mentre il Partito Democratico è soltanto quinto con il 10,63%, preceduto dalla lista civica Paolo Sibona Sindaco col 13,44% e dalla Lega Nord (11,62%). Il candidato più votato è stato Gian Luigi Surra, ex sindaco ed ex consigliere provinciale, di Forza Italia, con 550 voti; al secondo posto un volto nuovo, il giovane Federico Tosco della lista civica Paolo Sibona Sindaco con 357 voti; terzo, con 250 voti Luigi Sona della lista Inversione Civica; al quarto posto c'è Alessan-

dro Cammarata di Forza Italia (246 voti), seguito da Massimiliano Pampaloni della Lega con 224 voti. Adesso tocca ai due sfidanti convincere i carmagnolesi, magari coinvolgendo qualcuno degli esclusi dal ballottaggio. Non il Movimento 5 Stelle, che, come noto, anche a Carmagnola corre da solo. Ma la lista di Inversione Civica e il raggruppamento della Fenice potrebbero essere interessati ad un appuntamento. Sarà comunque il ballottaggio più incerto di tutti, e dunque, forse, il più appassionante, si spera. C'è l'incognita dell'affluenza, già calata sensibilmente al primo turno. Se ne riparla il 19 giugno.

Renzo AGASSO



Capasso Devietti per Ciriè

Si tornerà alle urne fra due settimane a Ciriè. Sarà infatti necessario il ballottaggio tra Luca Capasso (Pd, Per Ciriè e Ciriè Futura) e l'ex consigliera provinciale dell'Udc Loredana Devietti della lista Amo Ciriè domenica 19 giugno. Dopo un testa a testa durato tutta la notte e rimbalzato da un seggio all'altro tra centro storico e frazioni, è finita col 32,87% delle preferenze per la coalizione di centro sinistra che sostiene Capasso. A seguire a breve distanza la Devietti, con il 31,11% dei voti, l'avvocato civilista Franco Silvestro del M5S con il 15,78%, la coalizione di centro destra di Davide D'Agostino (appoggiato Forza Italia e Lega Nord, in una lista unica con Fratelli d'Italia e dal gruppo civico «Insieme per la Città») con il 12,53% e, finalino di coda, col 7,69%, la lista di sinistra capeggiata da Cinzia Franza, ex assessore all'Ambiente nella prima giunta guidata dal sindaco uscente Francesco Brizio.

Il risultato finale registrato lunedì mattina si è rivelato già a un'ora dall'inizio dello spoglio, alle prime centinaia di schede scrutinate nei 20 seggi sistemati in città e nelle frazioni. Il divario tra i due candidati rilevava 66 preferenze dopo i due terzi dei seggi scrutinati: la coalizione di centro sinistra che sostiene Capasso si attestava a un certo punto della notte sotto il 40%, mentre la Devietti seguiva di poco sopra il 37% con alle spalle, molto staccati, i grillini di Franco Silvestro, più o meno al 13% e poi il centro destra rappresentato da Davide D'Agostino.

Un risultato sorprendente secondo la Devietti, imprenditrice di 51 anni, sostenuta da «Ciriè nel cuore» e «Più Ciriè»: la sua lista più votata, col 24,05 delle preferenze (contro il 20,36 dei voti ottenuti dal Pd di Capasso). Nella sua coalizione, nonostante l'entusiasmo da lei stessa trasmesso, ci si aspettava un distacco più consistente dal Pd. Per Capasso, assessore uscente all'Urbanistica, Edilizia e Sport, il ballottaggio era nell'aria, vista la corsa alla poltrona di sindaco di cinque candidati. Nella città dei D'Oria continua intanto il calo dell'affluenza alle urne: otto in meno i punti di percentuale rispetto a quella del 2011, che si attestò oltre il 69%.

Tiziana MACARIO

MOVIMENTO 5 STELLE E LISTE CIVICHE CON LEGA NORD

San Mauro, Benedetto contro Bongiovanni

Matteo Salvini e Luigi Di Maio potrebbero aver cambiato le sorti delle elezioni amministrative a San Mauro Torinese. O almeno è certo che le abbiano influenzate. Nella «città delle fragole» infatti andranno al ballottaggio il candidato Marco Bongiovanni (2125 voti - 21,45%) del Movimento 5 Stelle e Davide Benedetto (2218 voti - 22,39%) appoggiato da una coalizione formata dalle liste civiche San Mauro Domani e San Mauro Per Tutti più la Lega Nord. Nei giorni precedenti l'appuntamento elettorale i due candidati

ganti ne ha sicuramente beneficiato il Movimento 5 stelle. Bongiovanni garantisce che «non ci saranno appontamenti o alleanze con nessuna forza politica perché riteniamo che si possano configurare come voti di scambio per le poltrone pubbliche». Ma lascia intravedere anche uno spiraglio, aggiungendo: «Continueremo a condividere il nostro programma che sono certo essere convergente in molti punti con quello di altri candidati». A buon intenditor poche parole potrebbero bastare.

«Grandissimo risultato della Lega Nord in Piemonte - esulta Matteo Salvini che ha commentato così i ballottaggi aperti a Trecate, Carmagnola e San Mauro torinese: - si confronteranno la Lega e i 5 stelle. Dispiace per Torino dove le incredibili divisioni del centrodestra meritano urgenti riflessioni».

Il segretario della Lega ha ommesso che nella coalizione ci sono anche due liste civiche di peso per la città mentre il vice presidente della Camera Di Maio, nel suo incontro del 29 maggio scorso in piazza, aveva puntato tutto sul tema della credibilità. Ma in questi giorni che separano dall'ultimo sforzo delle urne, l'ago della bilancia probabilmente si posizionerà più in base ai due contendenti locali che ai testimonial nazionali. Da un lato c'è Davide Benedetto, vecchia conoscenza della politica sanmauresa, che promette di riprendere dal lavoro interrotto nel 2011 quando il sindaco era Giacomo Goggiola, «rimandato» nelle precedenti elezioni ma oggi presente in una delle liste civiche a supporto del candidato leghista con una dote di 91 voti. Dall'altro lato c'è un volto nuovo per la politica di San Mauro, Marco Bongiovanni che, in caso di vittoria, si propone di ridurre gli sprechi e di attivarsi per incontrare e conoscere i vari uffici della macchina comunale.

Emanuele FRANZOSO

Nichelino: Pd (ufficiale) sfida il Pd «dissidente»

Alle urne per Franco Fattori e Giampiero Tolardo, esponenti della sinistra

Niente sindaco per ora a Nichelino. Fra 15 giorni, al turno di ballottaggio si affronteranno due delle anime della sinistra nichelinese: quella del Pd «ufficiale», incarnata da Franco Fattori (che ha raccolto il 28,11% di voti personali) e quella della sinistra ex Pd «dissidente» guidata da Giampiero Tolardo (che ha di poco superato il suo avversario col 28,86 dei consensi). Una vera frana per il Partito Democratico, che paga le sue divisioni interne dovute a personalismi e strategie di potere fin troppo evidenti. Situazioni che hanno portato la gente a distaccarsi e disinteressarsi di quanto avviene all'interno del palazzo comunale (più di un elettore, ancora pochi giorni prima delle elezioni, non era al corrente che la città fosse commissariata...).

Questo ha portato a dati impietosi: solo il 60% dei nichelinesi si è recato alle urne. Il Pd ufficiale di Fattori ha preso il 15,96% (dato più basso di sempre a Nichelino) quello di Tolardo «Democratici per la sinistra Nichelino» il 15,00: 211 in meno.

Ma non finisce qui: Pino Cati-zone, l'ultimo sindaco Pd pri-



ma del pasticcio che ha portato Nichelino alle elezioni anticipate, era stato eletto al primo turno in entrambi i mandati. La seconda volta col 72% dei consensi. Ora tutti i partiti di sinistra nichelinese (sei per la cronaca) raccolgono tutti insieme il 44,82%. Così ride, piangendo, Antonello Pepe, leader del pentastellati: il suo è il primo partito della città (25,38%) ma la solitudine nei sistemi maggioritari non paga, quindi per lei niente secondo turno e sicuramente un esiguo numero di consiglieri comunali. Inutile anche il tentativo dell'ex «5 stelle», la candidata Monica Di Tizio, che ha raccolto 250 firme per presentare la sua lista «Nichelino free», ma poi nelle urne è

stata votata da 100 persone in meno. Per quanto riguarda gli altri si può sottolineare la quasi scomparsa di Forza Italia (4,32%), l'inconsistenza di Fratelli d'Italia (2,64%) e il discreto risultato (per Nichelino) della Lega Nord (4,60).

Adesso? Entrambi i candidati vincenti corteggiano Valentini Cera rappresentante SEL e PRC che, forte di mille voti (4,59%) potrebbe far muovere l'ago della bilancia, sempre che l'elettorato di centro gradisca lo spostamento a sinistra dell'asse della coalizione e che i dati di affluenza non cambino (al primo turno 14700 persone non hanno votato...). Alla «Voce» i candidati hanno detto su cosa punteranno per convincere gli indecisi: Fattori inviterà «a non riconsegnare la città a chi ha già dimostrato di non essere in grado di governarla». Tolardo punterà tutto sulla differenza di «stile» tra i due candidati: lui è uomo dei «veri» valori della sinistra, primo fra tutti la trasparenza e l'onestà, il suo avversario sarebbe invece uomo di potere e politica vecchia maniera: «qualcosa che a sinistra proprio non può esistere».

Ettore GIRIBALDI

IL SINDACO DE RONCO NON FA IL BIS – IN CORSA OLIVA E DI MAGGIO (M5S)

Ad Alpignano si volta pagina

Cambio della guardia (annunciato) per Alpignano. Il sindaco uscente Gianni Da Ronco, eletto al ballottaggio il 15 maggio 2011 con il 53,2% non accederà al secondo turno del 19 giugno. Saranno invece Andrea Oliva, alla testa dei raggruppamenti di Siamo Alpignano e Alpignano Sicura, e Cosimo Di Maggio, leader del Movimento 5 Stelle, a contendersi la fascia tricolore. Oliva ha conseguito 2716 consensi pari al 33,81% sostenuto dalle liste di Alpignano Sicura con 1472 voti (19,85%) e Siamo Alpignano con 977 voti (13,17%). Di Maggio invece si è aggiudicato il (provvisorio) secondo



posto con 1846 preferenze (pari al 22,08%) mentre il suo Movimento 5 Stelle ha ottenuto 1799 voti (24,26%). Bocciata dagli elettori l'amministrazione uscente di Gianni Da Ronco, escluso dal ballottaggio avendo riportato soltanto 1836 voti (pari al 22,85). Magro bot-

tino quindi per le 4 formazioni che lo sostenevano: Alpignano Democratica (475 voti pari al 6,4%), Vivere Alpignano (429 pari al 5,78%), Alpignano 2021 (371 pari al 5%), Alpignano in Comune (302 pari al 4,07%). Nettamente distaccato anche Roberto Voerzio con i suoi 1634 voti è arrivato al 20,34%. Tra le liste che lo sostenevano il Pd ha riportato 1330 voti (17,94%), Indipendenti di Centro 121 (1,63%), Democrazia e Solidarietà 70 (0,94%), Alpignano a Sinistra 67 (0,9%). In calo l'affluenza alle urne, passata da 67,58% delle comunali 2011 al 57,8% di domenica scorsa.

Giovanni COSTANTINO

Alle urne

Cuorgnè, Pertusio

L'Alto Canavese ha scelto la continuità. A **Cuorgnè** Giuseppe Pezzetto, sindaco uscente, alla testa di «Cuorgnè in Movimento» con 3032 voti (pari al 58,99% dei voti) ha confermato la fascia tricolore e 11 seggi in Consiglio Comunale. Nettamente distaccata la formazione «Moderati per Cuorgnè» di Giancarlo Vacca Cavalot, già borgomastro dal 1995 al 2004 e dal 2006 al 2011. La formazione con 2017 consensi si è fermata al 41,01% ottenendo comunque 5 consiglieri. In netto calo l'affluenza alle urne scesa dall'80,26% delle elezioni comunali del 2011 al 67,04%.

A **Pertusio** Antonio Cresto, sindaco dal 2006, con la sua lista «Pertusio con Noi» ha mantenuto la guida del paese. Con 353 voti (pari al 76,57%) si è aggiudicato 7 seggi. Nettamente distaccate le due formazioni rivali. «Orientarsi Pertusio 2016» di Sandro Budello con 58 consensi (12,58%) ha ottenuto 3 consiglieri mentre «Pertusio Unito» con 50 preferenze (10,84%) ha portato in Consiglio Comunale il suo leader Donato Antonio Fierro. Anche nel piccolo Comune ai piedi di Belmonte l'affluenza alle urne è calata dal 90,88% al 77,48%.

Giovanni COSTANTINO

Nelle Valli di Lanzo

A **Lanzo** è stata riconfermata prima cittadino Tina Assalto, ex insegnante ora in pensione. Il sindaco è stato rieletto dopo 24 anni ininterrotti di amministrazione. La Assalto è anche presidente dell'Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Cesternone ed è stata scelta da 1625 votanti. I due sfidanti, l'avvocato Federica Nicola e Stefano Martini, insegnante in un istituto superiore, si sono dovuti accontentare di un terzo delle preferenze ottenute dall'amministratrice uscente. In uno dei primi messaggi rivolti alla cittadinanza la Assalto ringrazia i suoi concittadini: «Ai Lanzesi che ci hanno rinnovato la loro fiducia, a coloro che hanno condotto e collaborato ad una campagna elettorale corretta e rispettosa, a coloro che hanno scelto di non ricorrere all'offesa, alla denigrazione e alla disinformazione e a tutti coloro che vorranno collaborare in modo costruttivo alla crescita e al bene della nostra città, dico un sincero 'Benvenuti a bordo'».

La nuova maggioranza dell'Assalto, il cui profilo emerge dai voti espressi dai cittadini, rivela soprattutto

conferme e qualche novità: esce il volto storico di Sergio Geninatti Togli, ex assessore ad Agricoltura ed attività produttive - Lavoro e formazione professionale - Assistenza - Sanità - Patrimonio,



già presidente della Comunità montana. Un ruolo non facile da sostituire. Al suo posto qualche nuovo nome fra i più votati della lista Tradizione e Futuro dell'Assalto. In Valle in altri tre comuni si è rinnovato il sindaco: sono risultati eletti Luca Casale a **Fiano**, Giacomo Lisa a **Lemie** e Davide Eboli a **Ceres** (i servizi nel prossimo numero).

T.M.

Ritorno a Carignano

A distanza di circa 20 anni, Giorgio Albertino, della lista civica «Insieme per Carignano», ritorna a ricoprire la carica di sindaco della città grazie al 41,13% di preferenze, pari a 1872 voti, con solo 200 voti di vantaggio rispetto ai 1672 di Roberto Falcicola di «La città

conquistato 3 seggi in consiglio comunale e «Carignano più» un solo seggio. L'affluenza alle urne dei cittadini cariganesi ha registrato una media del 61% con un picco di votanti alla sezione 7 pari al 73% e con un minimo riscontrato alla sezione 3, pari al 40%.

Il nuovo Consiglio comunale della città, oltre al sindaco, risulta composto da: Miranda Feraudo, Daniele Cerutti, Marco Cossolo, Tonino Papa, Roberta Margaria, Carmine Di Benedetto, Alfredo Lanfredi e Jessica Nicola per la maggioranza; Roberto Falcicola, Maria Vittoria Piola e Alberto Tamietti per «La città che cresce» e Mauro Corpillo per «Carignano più» per la minoranza (4 donne e 9 uomini). A risultati proclamati, la lista vincente ha salutato così i propri elettori: «Non è stato facile, ma con il nostro impegno e il vostro aiuto ce l'abbiamo fatta. Grazie di cuore a tutti quelli che hanno creduto e sostenuto questo gruppo in questa lunga campagna elettorale».

F.C.



che cresce», con una percentuale pari al 36,73%. Mauro Corpillo di «Carignano più», è arrivato terzo con 1007 voti, pari al 22,12%.

Alla lista di Albertino vanno dunque 8 seggi sui 12 disponibili. «La città che cresce» ha

EXPLOIT DI CONSENSI IN TUTTI I SEGGI CITTADINI CON IL 44,65% DEI VOTI - NON CI SARÀ BALLOTTAGGIO

Volpiano premia il sindaco confermato De Zuanne

Volpiano sceglie la continuità amministrativa, e riconferma il sindaco uscente Emanuele De Zuanne che, alla guida del centrosinistra «Uniti per Volpiano» ha registrato un exploit di consensi, praticamente presso tutti i seggi elettorali cittadini. Arrivando a totalizzare il 44,65% dei voti, pari a 3.082 preferenze. Per quanto sia stato significativo l'esordio del Movimento 5 Stelle, con la lista aperta dalla candidata a sindaco Loredana Fulginitti, il movimento pentastellato, a Volpiano, si è fermato al 23,90% pari a 1584 voti. Un risultato comunque lusinghiero, che di fatto non ha però insidiato la riconferma di De Zuanne. Deludente la performance elettorale del centro destra che, per una volta unito, si è dovuto fermare al 22,94% (1584 voti). La Lista Civica «Questa Volpiano» che candidava a sindaco Salvatore Barbagallo, sperava, con un centro destra unificato in tutte le sue componenti, di essere più insidioso nei confronti di De Zuanne, ma così non è stato. Ultima la Lista Civica «Costruire il Futuro» di Monica Camoletto, ex leghista, personaggio politico locale molto conosciuto negli anni Novanta, che con i suoi 586 consensi, pari al 8,49% è riuscita a conquistare uno scranno nel nuovo Consiglio comunale.

Undici seggi andranno invece alla coalizione del centrosinistra che ha riconfermato De Zuanne sindaco, due seggi verranno assegnati al movimento 5 Stelle che fa il suo esordio in Consiglio, ed altri due alla lista «Questa Volpiano».

Emanuele De Zuanne, 48 anni, consulente informatico, sposato, con una figlia, viene così riconfermato al suo secondo mandato sindaco di Volpiano, una riconferma che premia anche la «squadra» amministrativa «Come inquadramento politico, questo gruppo si è presentato - osserva De Zuanne - come una lista di continuità con il passa-



to. Il progetto 'Uniti per Volpiano' nasce 20 anni fa, e da 15 si presenta all'appuntamento con le urne con lo stesso simbolo. Come già è stato in passato, in questo gruppo convergono forze di sinistra, di centro, moderati e indipendenti. La nostra è una lista che ha sempre posto la massima attenzione sulla buona amministrazione e sull'ottenere risultati che non sono assolutamente scontati in moltissimi Comuni: l'aver i conti in ordine, il basso indebitamento, il mantenimento di servizi di qualità e la capacità di ottenere risorse attraverso buone idee e progetti.

Davide AIMONETTO

Pianezza ancora 5 anni con Antonio Castello

Ancora 5 anni per Antonio Castello, sindaco uscente di Pianezza. La sua «Insieme per Pianezza» con 5036 voti (pari al 59,93%) ha conquistato ben 11 seggi in Consiglio comunale. Nettamente distanziata «Pianezza Democratica» di Emiliano Aires che fermatasi a quota 1990 preferenze ha riportato 4 consiglieri. Il Movimento 5 Stelle con 794 voti (9,45%) ha ottenuto uno scranno per la sua candidata sindaco Brancati Ilaria Emilia. Sono invece restati prive di rappresentazioni istituzionali le altre due formazioni presenti sulla scheda elettorale. «Pianezza attiva» di Roberto Altea ha riportato 457 voti (5,43%) mentre «Pianezza Libera» di Mario Perino si è fermata a 125 consensi (1,48%). Da registrare un leggero calo dell'affluenza alle urne, che passa dal 73,35 al 69,84%. (g.c.)

COMUNI CUNEESESI IN DIOCESI - ALTA AFFLUENZA RISPETTO AL PIEMONTE

Caramagna sopra la media

Anche Cavallermaggiore e Casalgrasso hanno rinnovato l'amministrazione

Una battaglia molto combattuta con una vittoria sul filo di lana caratterizza la tornata elettorale delle amministrative per il comune di **Caramagna Piemonte**, uno dei tre paesi della provincia di Cuneo che rientrano nel territorio diocesanino torinese e che hanno aperto i seggi domenica 5 giugno. Con un'affluenza superiore alla media nazionale (il 72,96%, 1884 votanti) si riconferma l'attuale maggioranza con la lista «Insieme per Caramagna», il cui sindaco Maria Coppola (nella foto) ha raccolto 938 voti validi. Solo un mancata di voti in più - 25 per la precisione - rispetto allo sfidante Francesco Emanuel (913) a capo della lista civica «Caramagna domani», che ha ottenuto quattro seggi in minoranza. Al termine dello scrutinio e della proclamazione il sindaco neo eletto ha voluto esprimere il suo ringraziamento a tutti quelli che hanno collaborato alla buona riuscita della competizione



elettorale, ai candidati che si sono messi in gioco, alla sua famiglia e al compianto Mario Riu, sindaco scomparso nei mesi scorsi, con cui la Coppola si pone in continuità. Seguono invece la media nazionale i Comuni di **Cavallermaggiore** (60,48%) e **Casalgrasso** (61,06%) in quanto all'affluenza ai seggi. Ma mentre nel secondo comune si riconferma il sindaco uscente, Egidio Vanzetti (con 698 voti sui 767), espressione dell'unica

Se la continuità della lista è nelle idee e nei modi di agire, la nostra amministrazione non è mai stata toccata da vicende giudiziarie, il rinnovamento è nelle persone che la compongono, e che portano nuove idee e impegno. Abbiamo scelto anche di puntare sui giovani, senza tanta demagogia, ma con piena fiducia. Infatti sono tanti, ben sette, i nostri candidati di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Un bel segno di rinnovamento nella continuità». Un impegno ed un rinnovamento che evidentemente è piaciuto ai volpianesi, che hanno scelto di continuare a dare la fiducia a De Zuanne ed alla sua squadra amministrativa. Ma fra le molte luci di questa campagna elettorale appena conclusa, c'è anche qualche ombra. Anche i volpianesi, in linea con una certa tendenza nazionale, hanno avuto una certa disaffezione verso le urne, domenica 5 giugno. Alle amministrative del 2016, è stato il 56,71% del corpo elettorale volpianese nel suo complesso, a recarsi ai seggi. Alle precedenti amministrative furono il 72,05%.

Un dato che, passata l'euforia elettorale, bisognerà sicuramente riprendere ed analizzare.

Chierese, continuità con moto

Una prevalente conferma delle maggioranze uscenti, ma con qualche sorpresa: questo in sintesi l'esito del voto amministrativo nel Chierese.

A **Baldissero** il sindaco è Bruno Todesco, candidato dalla lista «Per Baldissero»: sfiora il 57% delle preferenze, ma le altre vanno a «Una giovane alternativa», formazione nata a poche settimane dal voto per candidare Patrizia Scaglia. Il consenso andato alla minoranza sarà tenuto in considerazione dal nuovo sindaco, che promette di far proprie alcune proposte programmatiche dei suoi avversari.

Finale al fotofinish a **Cambiano**. Vince Carlo Vergnano, di «Cambiano insieme», con 1336 preferenze: solo quattro di più rispetto a quelle raccolte dallo sfidante Michele Mammolito, di «In centro per Cambiano». Il paese sceglie la continuità, ma si ritrova con una maggioranza più debole.

A **Pino Torinese** vittoria senza problemi per Alessandra Tosi (Ulivo), che raccoglie il 48% delle preferenze e stacca di 18 punti Giorgio Rabino, candidato di «Gente libera». La vittoria di Tosi è stata propiziata dalla spaccatura nel centrodestra, che ha anche candidato Ludovico Seppilli di «L'Altra Pino». Da segnalare inoltre la disaffezione al voto dei pinesini, con il 6,5% di votanti in meno rispetto alle passate amministrative.

A **Trofarello** Vittoria di misura per Gian Franco Visca, della lista «Per Trofarello»: supera di poco il 37% dei voti, tre punti percentuali in più rispetto ad Anna Friscia dei 5 Stelle. E' possibile che sui 5 Stelle siano confluiti i voti del gruppo di centrosinistra «Progetto Paese», che candidava Marco Cavaletto, non ammesso al voto per irregolarità formali nella presentazione della lista.

Sfida generazionale a **Mombello**: il vicesindaco uscente Avio Enrietti (Un gruppo per Mombello) perde contro Vincenzo Verbena, di quarant'anni più giovane, della neonata lista civica «Mombello è».

Anche a **Montaldo** la lista di maggioranza è battuta. Nella «rivincita» rispetto alle elezioni del 2011 Sergio Gaiotti (Montaldo comunità viva) supera il sindaco in carica Valerio Soldani (Lista per Montaldo), che concorreva per la rielezione. Tra le promesse fatte in campagna elettorale che ora Gaiotti dovrà mantenere ce n'è una particolarmente impegnativa: far uscire il suo paese dall'Unione «Lago e collina» (con Arignano, Mombello e Moncucco) per avviare una collaborazione stretta con i centri confinanti di Pavarolo e Marentino.

Enrico BASSIGNANA

Luca BELLO

il nostro tempo

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 1, CB-NO/Torino

con **La Voce del Popolo**

Primo Direttore
Carlo Chiavazza

DOMENICA 12 GIUGNO 2016 | ANNO 71 | NUMERO 23

€ 1,50

TERZA PAGINA

In Cinque cerchi una nuova dignità



A Rio de Janeiro, dal 5 agosto, ci sarà anche la Squadra olimpica rifugiati: dieci atleti di diverse nazionalità e discipline fuggiti da povertà, guerre e violenze. Porteranno «un messaggio di speranza a tutti gli sfollati nel mondo»

A PAGINA 3

| **Focus** | Dopo il primo turno delle elezioni municipali, tutte le grandi città al ballottaggio
Le interviste al direttore di «Avvenire», Tarquinio, e de «Il foglio», Cerasa

| **La crisi e i mercati** |

Italia tripolare

Il primo turno delle elezioni municipali italiane ha fatto scalpore, ne esce un'Italia tripolare, ma forse lo strepito è stato eccessivo. A meno che i ballottaggi si trasformino in un terremoto, a Torino e Milano innanzitutto. Da queste due città potrebbero arrivare i colpi più duri per il premier Renzi. La perdita di Roma, pur grave, era quasi prevista. Ma se il testa a testa Parisi-Sala sembra rendere impossibile qualsiasi previsione, su Torino il sindaco uscente Fassino sembra avere la forza di spuntarla. Per il direttore di «Avvenire» Tarquinio il risultato riflette «un quadro di incertezza, spinte «antipattizzanti» più che antipolitiche. Perdono soprattutto la destra lepenista e la sinistra che da anni ha difficoltà a capire i problemi veri della gente». Per il direttore del «Foglio» Cerasa «il voto di domenica ci dice che non ci sono né veri vincitori né veri sconfitti. Non c'è nemmeno il boom dei Cinque stelle. Al ballottaggio vinceranno i candidati trasversali».

Girola ALLE PAGG. 6-7

Banche, il problema governance

Il 2016 è stato ancora un *annus horribilis* per le banche italiane: fiaccate da «sofferenze» sempre più pesanti, alcune sono state salvate o stanno per esserlo, altre sono state messe in liquidazione, per altre ancora l'Europa pretende iniezioni di denaro da parte dei soci. Un caso sintomatico è quello dei tredici istituti di credito veneti tutti in profonda difficoltà. Che cosa rischiano i risparmiatori e il sistema economico italiano?



**Un sistema in difficoltà,
la caduta dei titoli in Borsa,
i rischi per i risparmiatori
Troppe le cattive gestioni**

«I problemi principali non sono nati per le banche in quanto tali, ma per casi di cattiva gestione e di distorti meccanismi di governance», risponde il professor Stefano Gatti, direttore del Full Time Mba (Master in Business Administration) dell'Università Bicconi. E aggiunge: «Consigli di amministrazione e organi di controllo sono stati complici nel fare cattivo credito».

| **Iraq** | La città, in mano all'Isis, è sotto attacco dell'esercito L'assedio di Falluja: una catastrofe umanitaria

Il Califfo prepara la fuga nel deserto? Si avvicina la fine del progetto islamico totalitario, che ha sconvolto il mondo arabo e allarmato gran parte del pianeta? È ancora presto per dirlo, ma il Califfo questa volta a essere sotto assedio.

Le notizie che giungono da Levante sono spesso confuse e contraddittorie. Ogni giorno sembra che l'offensiva contro l'Isis sia quella decisiva, ma il giorno seguente sco-

priamo che la realtà è diversa. Viene liberato qualche villaggio, ma non le città principali. Certo è che il cosiddetto Stato islamico sta perdendo pezzi importanti del suo territorio, è in difficoltà in campo militare ed economico, mostra nervosismo nei centri urbani, bestialmente oppressi e sepolti dal terrore e dalla follia. Dovremo quindi modificare analisi e scenari futuri già dati per scontati?

Re A PAGINA 9

| **Trasporti** |

Auto elettrica: l'ora della «scossa»

Al convegno «rEvolution-Electric drive days» presentata la Carta di Arese: come favorire la mobilità «verde». Per Stefano Besseghini, presidente e ad di Rse, «le direttive Ue e gli impegni presi alla Cop21 sul clima delineano già una *road map* per i prossimi cinque anni». Ma il settore non decolla, frenato da timori infondati e problemi reali, mancanza di decisione politica e iniziative di natura imprenditoriale.

Graziano A PAGINA 4

| **Profilo** |

Charlotte Brontë tra luci e ombre

L'autrice di «Jane Eyre» a duecento anni dalla nascita: uno spirito indipendente, forgiato dai dolori giovanili. Una donna che scelse l'anonimato per firmare le proprie opere, ma che non si calò mai nei panni che la società del primo Ottocento avrebbe voluto farle indossare. Una recente biografia di Lyndall Gordon ripercorre il dialogo serrato tra sofferenza individuale ed epoca vittoriana.

Caprettini A PAGINA 13

ALL'INTERNO

Nel cuore di Marsiglia



Storie e testimonianze della comunità scalabriniana che vive e opera come minoranza in un quartiere musulmano

A PAGINA 8

Chiese moderne ma con l'anima

Un convegno al monastero di Bose con la presenza di archistar provenienti da tutto il mondo

A PAGINA 11

Per una vacanza «su misura»

«ZesTrip», start-up nata al Politecnico di Milano dall'idea di tre ragazzi under30 con la comune passione per i viaggi

A PAGINA 12

| **Vaticano** |

Medio Oriente, profughi: emergenza scuola

Antonio Sassone
Città del Vaticano

La *sheikha* Moza, sceicca del Qatar, Moza bint Nasser al-Missned, in Vaticano, da papa Francesco, dopo il Grande Imam sunnita di Al Azhar, Ahmed al Tayyeb dell'Università del Cairo: la strada del dialogo tra la Chiesa cattolica e il mondo musulmano, dopo anni di incomprensione e di ostilità, è aperta ed è percorsa in rapida successione



da due personalità, consegna alla storia due eventi altamente significativi lungo il solco della cultura nel superiore auspicio della pace. Rinascono speranze e fiducia, mentre Francesco conduce la Chiesa verso la totale purificazione, la

pulizia, la riorganizzazione interna, nel costante confronto nel Consiglio dei cardinali, puntualmente riunito e presieduto, non perdona i vescovi che tollerano i preti pedofili imponendone le dimissioni, esalta il ruolo del laicato istituendo l'apposito Dicastero dei laici, mentre si riapre la stagione dei viaggi apostolici, prima verso l'Armenia e poi in Polonia per la sempre esaltante Giornata mondiale della gioventù (Gmg), questa volta nella patria del suo inventore, Giovanni Paolo II, il santo.

CONTINUA A PAGINA 10

| **Analisi** | L'esito del primo turno delle elezioni municipali: la fine del bipolarismo, il destino dei candidati e i rischi concreti per

Sconfitte la destra e la sinistra *frou frou*

Paolo Girola

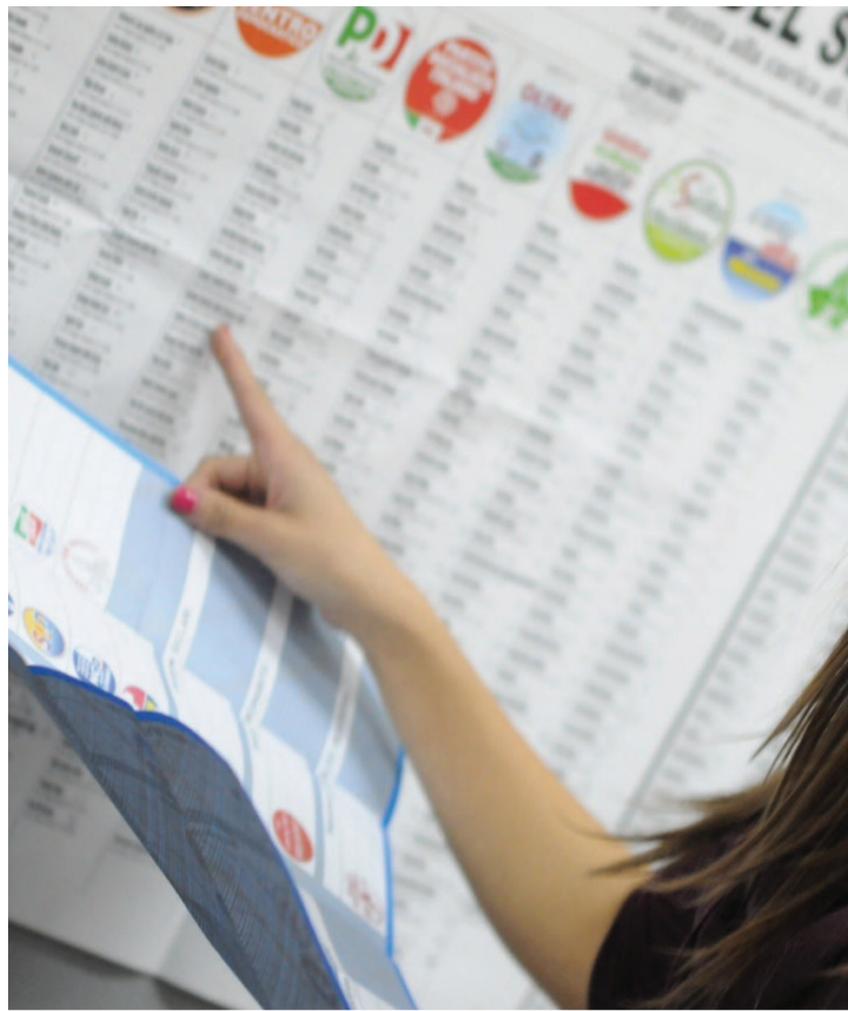
Direttore Tarquinio, si dice che queste elezioni municipali confermano la fine del bipolarismo italiano e consolidano il tripolarismo (centro-sinistra, centro-destra, Movimento 5 stelle). È d'accordo? Il tripolarismo è un dato di fatto, anche se è un tripolarismo un po' particolare: una sfida fra il Pd e il



Marco Tarquinio direttore di «Avvenire»

Tornare a parlare di cose concrete

Il primo turno delle elezioni municipali italiane ha fatto scalpore, ma forse, a ben guardare, lo strepito è stato eccessivo. A meno che i ballottaggi si trasformino in un terremoto, a Torino e Milano innanzitutto. Da queste due città potrebbero arrivare i colpi più duri per il premier Renzi. La perdita di Roma, pur grave, era quasi prevista. Ma se il testa a testa Parisi-Sala sembra rendere impossibile qualsiasi previsione, sotto la Mole il sindaco uscente Fassino sembra avere la forza di spuntarla, soprattutto se cercherà di recuperare qualche astensione che sicuramente lo ha penalizzato e punterà senza tentennamenti all'elettorato più responsabile e meno piazzaiolo. Naturalmente senza trascurare che alla città non bastano cultura e turismo (pur importanti) dopo aver perso alcuni asset fondamentali (come pezzi di Fiat e San Paolo, ma non è colpa sua...). Insomma, anche data Roma ai pentastellati e Napoli a De Magistris, il governo non dovrebbe tremare: alla sua sinistra si piange molto di più e alla sua destra c'è il caos. A tutti, e al premier in primis, un avviso arriva: torniamo a parlare delle cose che toccano il 99 per cento della popolazione, di bisogni più che di desideri, e ce ne sono tanti, non trasformiamo i partiti italiani in tanti "partiti radicali di massa", che il Partito radicale, di massa, non è mai stato. (p.g.)



Movimento 5 stelle, con un terzo polo questa volta rappresentato dal centro-destra che deve fare una profonda riflessione, dopo questi risultati. Milano mostra che si conquista consenso se la leadership non è presa dalla destra lepenista, come è successo a Roma con l'accordo Meloni-Salvini. A Milano ha giocato la presenza di Maroni, che è un elemento in un certo senso equilibratore nella Lega Nord. È poi evidente che il Movimento 5

stelle non è solo più un movimento di protesta: dal febbraio 2013 è sulla scena politica. È diventato un dato strutturale. I ballottaggi sono una anticipazione delle condizioni in cui andremo alle prossime elezioni politiche. Un quadro di incertezza e un voto che sarà condizionato sia dalle proposte sia da quella che io definirei la spinta antipolitizzante (più che antipolitica) dell'elettorato. Non parlo di antipolitica, perché il Movimento 5 stelle è ormai un fatto politico in questo Paese.

Il centro-destra esce ridimensionato, ma non travolto da queste elezioni. Quale il suo futuro?

Vedo appunto una crisi irrisolta nel centro-destra, che fatica a tenere insieme le sue due anime. Finché non ci riuscirà e lascerà dominare l'anima più estrema sarà condannato a non superare il 20 per cento.

Renzi non è soddisfatto del risultato: ma non era prevedibile, dopo le continue polemiche interne della sinistra Pd e la vicenda Marino a Roma?

È un risultato senza sorprese, ampiamente previsto, che riflette il clima nel quale si vive. Il governo sconta difficoltà evidenti, c'è ancora una condizione di fatica nel Paese.

Alla sinistra di Renzi, comunque, c'è il vuoto: sia Airaudo a Torino sia Fassino a Roma hanno ottenuto risultati più che modesti. Questo dato farà riflettere la sinistra interna del Pd?

Da anni nella sinistra italiana c'è la difficoltà a capire i problemi veri della gente, il disagio di quello che un tempo si sarebbe chiamato il "proletariato". Questo disagio viene intercettato dal Movimento

5 stelle e in parte anche da altre forze politiche come la Lega Nord. La sinistra segue un

elettorato di nicchia, una sinistra "frou frou", si potrebbe definire in modo un po' irriverente. Lo dimostra anche il fatto che quando Fassino, che non è certo un politico "frou frou", dice che l'utero in affitto è una pratica intollerabile, il suo elettorato si spacca, lo critica.

Che cosa ha penalizzato il premier nel voto popolare? Forse aver seguito troppo la sinistra radicale su temi come le unioni civili oppure aver puntato sul referendum istituzionale e trascurato problemi come disoccupazione, precarietà, tasse?

Penso che in altre epoche si sarebbe detto che il premier si è impegnato in una campagna elettorale



«Il risultato riflette

il clima di incertezza in cui si vive. Spinte "antipolitizzanti" più che antipolitiche»

troppo sfacciatamente localistica, promettendo interventi statali qua e là. In realtà non si può dire che il governo non abbia aggredito ad esempio il problema del lavoro, che non abbia puntato ad alleggerire il peso del fisco con il bonus

degli 80 euro destinati ai redditi più bassi (secondo me poteva fare anche cose diverse, magari pensando alle famiglie), ha fatto scelte di politica economico-finanziaria. Ma molti fanno ancora troppa fatica. I risultati sono stati anche condizionati dalla scelta dei candidati: a Roma Giachetti non è un candidato forte, così a Napoli la Valente. Renzi deve pensare che da solo non basta per vincere.

L'astensionismo è un fatto al quale rassegnarsi?

È un'altra manifestazione del disagio. Tanti italiani di centro e di sinistra non ritrovano un riferimento politico. Non sono atti-

| **Commenti** | I titoli e gli articoli di alcune prestigiose testate e agenzie straniere

Numeri e strategie: l'Italia vista da

«Matteo Renzi stratonato dal Movimento 5 stelle alle elezioni municipali», questo il titolo del quotidiano francese «Le Monde» in un articolo di commento del suo corrispondente da Roma, «Il primo turno delle elezioni comunali, domenica 5 giugno (1.342 città alle urne, tra cui Roma, Milano, Torino e Napoli), ha risuonato come un segnale di avvertimento per il Partito democratico guidato dal primo ministro Matteo Renzi», scrive «Le Monde», «il Movimento 5 stelle, creato da Beppe Grillo, pone il suo candidato a Roma Virginia Raggi, molto più avanti nei voti, e lo proietta verso una vittoria al secondo turno, che si terrà il 19 giugno. Lo stesso vale per l'indipendente Luigi de Magistris, il sindaco uscente di Napoli, molto critico verso il governo, che sembra certo di conservare il suo posto».

Il giornale francese parla di una certa indifferenza mostrata da Renzi verso queste elezioni e sottolinea come «ha più volte detto che il voto comunale non era un voto politico sull'azione di governo. Tuttavia sembra difficile che possa persistere in questo apparente distacco». Per «Le Monde» «a destra il primo turno è stato un test. Doveva, per vincere, rimanere unita o radicalizzare la sua tematica e il suo discorso con il rischio di spaventare l'elettorato moderato? Portando tutti i componenti

dietro di lui, dai centristi alla Lega Nord passando per Forza Italia, il suo candidato è alla pari con il Pd a Milano». «Ancora un centro-destra unito», scrive «Le Monde», «si qualifica per il secondo turno a Bologna e Napoli. Mentre diviso come a Roma viene eliminato». Per il quotidiano francese aveva ragione Berlusconi nel tentare di tenere unita la colazione di centro-destra, che «ha governato il Paese per tre volte attraverso questa strategia. Invece, Matteo Salvini, il giovane leader del partito xenofobo e anti-europeo della Lega Nord, che ha rifiutato qualsiasi alleanza

con Forza Italia e centristi a Roma e Torino, non riesce apparentemente a raggiungere il suo scopo».

«Il Movimento 5 stelle sfonda a Roma» è invece il titolo del quotidiano parigino «Le Figaro» sulle elezioni italiane, che, scrive, hanno portato alle urne «circa 13 milioni di elettori, un quarto della popolazione adulta». Il giornale si sofferma sul voto romano, «una vittoria del M5S a Roma rappresenta un importante passo avanti per il movimento fondato nel 2009 da Beppe Grillo, che tende a raccogliere consensi sulla base delle denunce di corruzione che interessano sia la sinistra, sia la destra nella capitale. Raggi promette di combattere la corruzione, il clientelismo e anche la piccola inciviltà quotidiana dei conducenti e degli utenti romani, che sono diventati la norma nella capitale».

«La nuova stella di Roma» titola il quotidiano «La Croix» sopra una grande foto che ritrae una sorridente Virginia Raggi. E aggiunge: «Nella capitale italiana, macchiata dallo scandalo "Mafia Capitale", Virginia Raggi, il candidato del movimento anti-sistema dei 5 stelle, sembra in grado di vincere le elezioni comunali del 19 giugno». Per il quotidiano spagnolo «El País» le elezioni «mostrano una netta vittoria a Roma di Virginia Raggi, il candidato del Movimento 5 Stelle, a Torino e a Napoli dei sin-

daci attuali, di sinistra Piero Fassino e Luigi De Magistris, ma senza superare in ogni caso il 50 per cento dei voti. A Milano, Bologna e Cagliari va al ballottaggio il centro-sinistra». Per «El País» è stato battuto il fantasma dell'astensionismo, «anche se ha votato solo il 62,14 per cento degli elettori, sei punti in meno rispetto alle precedenti elezioni», mentre «l'agonia di Silvio Berlusconi sta trascinando a fondo il centro-destra».

Per il «Financial Times» «Renzi, castigato dopo le elezioni, vacilla. Insidiato da destra e da sinistra deve ritrovare un nuovo zelo riformatore». Per l'agenzia britannica Reuters, poi, «il voto è stato visto da molti come un test di metà mandato per il governo Renzi, che però ha respinto questa tesi e ha detto che non avrà alcun impatto sul risultato del prossimo referendum, nel quale invece ha messo in gioco il suo futuro». Ma «a Roma, la Raggi del M5S ha parlato di una svolta storica», scrive

Le ragioni dei successi e delle sconfitte, i cambi di rotta per farcela il prossimo 19 giugno



il governo nei commenti di Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire», e di Claudio Cerasa, direttore de «Il foglio»



Né voto anti Renzi Né modello Le Pen

Direttore Cerasa, si dice che queste elezioni municipali confermano la fine del bipolarismo italiano e consolidano il tripolarismo (centro-sinistra, centro-destra, Movimento 5 Stelle). È d'accordo?

I risultati delle elezioni comunali si possono commentare utilizzando i punti di osservazione più creativi a seconda di ciò che si vuole dimostrare, ma comunque lo si voglia utilizzare il voto di domenica scorsa ci dice che non c'è un vero vincitore, non c'è un vero sconfitto, non c'è un allarme affluenza (62 per cento, 67 per cento cinque anni fa ai tempi del "dàgli



Claudio Cerasa, direttore de «Il foglio»

«Le urne ci dicono che non ci sono veri vincitori e veri sconfitti. Non c'è nemmeno il boom dei Cinque stelle. Al ballottaggio si affermeranno i candidati trasversali»

rati nemmeno dal Movimento 5 stelle: è un problema strutturale della politica italiana. C'è una crisi della partecipazione nel nostro Paese e i modelli elettorali proposti non la favoriscono: ad esempio si sa che al ballottaggio crolla ulteriormente la partecipazione. Ma in democrazia, alla fine, conta chi partecipa. I politici devono capire che non bastano Internet, twitter, la tv. Ci vuole un collegamento reale con i cittadini. E' una cosa importante per integrare anche i nuovi italiani, per favorire il processo di integrazione e anche per affermare la legalità.

al Cav."), non c'è un boom del 5 Stelle, non c'è un voto sistematico contro Renzi, non si è imposto alcun modello Le Pen, non esiste un mondo possibile alla sinistra del Pd. E che, salvo alcuni casi particolari, il centro-sinistra e il centro-destra, laddove non hanno vinto al primo turno, sono arrivati quasi sempre al ballottaggio (sedici volte i primi, dodici volte i secondi), al contrario del Movimento 5 stelle, che su venticinque Comuni capoluogo è arrivato fino in fondo appena tre volte (è al ballottaggio a Torino, a Roma e

a Carbonia). **Renzi non è soddisfatto del risultato: ma non era prevedibile, dopo le continue polemiche interne della sinistra Pd e la vicenda Marino a Roma?** A parte le quantità (Raggi più del previsto a Roma, Fassino meno del previsto a Torino, Merola meno del previsto a Bologna, Parisi più del previsto a Milano), non ci sono state sor-

prese di scenario, e cercare a tutti i costi un filo comune che leghi i risultati dei vari partiti è impossibile e forse non ha neanche senso. Il Pd ha dei problemi, lo ha riconosciuto anche Renzi, ma a parte Napoli se la gioca in tutte le grandi città (a Milano, Torino e Bologna parte in vantaggio ed è favorito) e se la gioca persino a Roma, dove la differenza di voti tra la candidata grillina (Raggi) e il candidato del centro-sinistra (Giachetti) è di 130 mila voti, più o meno lo stesso numero di voti (141 mila) ottenuti da Marchini (che al ballottaggio sosterrà Giachetti e Berlusconi ieri non ha invitato a votare Raggi, ma ha detto che voterà scheda bianca) e poco più dello scarto registrato nel 2008 al primo turno tra Rutelli e Alemanno (Rutelli fu in vantaggio di 84 mila voti, poi al ballottaggio Alemanno recuperò 180 mila voti e vinse le elezioni). Uno scarto ancora minore è quello che si trova a Milano, dove Sala arriva al ballottaggio forte di appena 4.938 voti di vantaggio su Parisi, e se proprio dobbiamo trovare al voto locale una chiave di lettura nazionale bisogna partire da qui. Milano ci dice infatti che in una città particolarmente in salute i movimenti e i partiti anti sistema fanno fatica (i 5 stelle sono al 10 per cento, la Lega è al 12 ed è stata doppiata da un partito che non esiste più e si chiama Forza Italia). Ma ci dice anche che il modello del candidato trasversale (lo è Parisi, che da posizioni di centro-destra sorride al centro-sinistra, e lo è Sala, che da posizioni di centro-sinistra sorride al centro-destra) vale l'83 per cento

3,7 per cento di Airaudo a Torino). Lo schema del Partito della nazione potrà essere messo in discussione quanto si vuole ma laddove lo scontro al ballottaggio sarà tra un partito di sistema e uno antisistema è pressoché inevitabile che il partito di sistema, per prevalere contro il partito antisistema, sia competitivo solo nella misura in cui esprime un candidato non solo appetibile ma anche trasversale. Il successo di Fassino a Torino dipenderà dalla capacità di conquistare non tanto i cugini diversi del grillismo (la sinistra a sinistra del Pd) quanto gli elettori di centro. Lo stesso vale per Merola a Bologna e per Lettieri a Napoli (è dura). E lo stesso vale per Giachetti a Roma (durissima). Non è uno schema pazzo, ma è uno schema naturale che si osserva ormai con continuità anche nel resto del mondo. È successo, seppure con traiettorie diverse, qualche settimana fa in Austria, dove il candidato dell'ultra destra (Hofer) è arrivato al ballottaggio delle presidenziali con il vento in poppa e con 14 punti di vantaggio sul suo avversario (il verde Van der Bellen), salvo poi essere sconfitto al secondo turno (50,4 contro 49,7); ed è successo, facendo girare rapidamente il mappamondo, in Perù, dove il candidato del centro-destra alle presidenziali (Kuczynski) si è ritrovato indietro di sedici punti al primo turno contro il candidato antisistema (Fujimori), salvo poi recuperare al ballottaggio conquistando gli elettori moderati (è finita 50,5 contro 49,5).

Ma per lei qual è il segnale più

in vista della nuova tornata elettorale

l'estero



l'agenzia, che descrive il Movimento 5 stelle diverso «dagli altri partiti non tradizionali che sono fioriti in tutta Europa dopo la crisi finanziaria del 2008». Infatti, dice, «il Movimento 5 stelle cavalca le divisioni ideologiche, focalizzando la propria protesta sia sull'austerità sia sull'immigrazione». Il successo nella gestione della "città eterna" «potrebbe rivelarsi un trampolino per le elezioni generali, in scadenza nel 2018», scrive ancora la Reuters. La Raggi, che potrebbe diventare il primo sindaco donna della città se vince al ballottaggio il 19 giugno, «promette un giro di vite sulla corruzione, clientelismo e le piccole illegalità di tutti i giorni».

L'agenzia parla poi di Milano, dove il candidato del Pd, Sala, ha «un esile vantaggio sul candidato di centro-destra Stefano Parisi». E aggiunge: «A parte Roma, il Pd ha subito una grave battuta d'arresto a Napoli, dove non è riuscito ad andare al ballottaggio». Tuttavia, il partito di Renzi «rimane la più grande forza nella politica frammentata italiana e ha portato nelle due altre grandi città, Torino e Bologna, i suoi can-

didati al ballottaggio». Anche se «a Torino, sede storica della Fiat, il sindaco di centro-sinistra Piero Fassino si trova di fronte un secondo turno difficile contro il candidato del M5S Chiara Appendino» e «a Bologna, tradizionale roccaforte di centro-sinistra, il candidato Pd ha vinto con circa il 40 per cento, meno del previsto, e dovrà affrontare un candidato della destra nel ballottaggio». L'exploit della Raggi nella capitale è riassunto da un titolo a cinque colonne della tedesca «Süddeutsche Zeitung», alquanto pungente: «Avvocata di 37 anni in testa a Roma, perché è incensurata». Infine, da oltremontana, il «Wall Street Journal» titola: «Candidato anti-establishment prende il volo a Roma per l'elezione del sindaco». E aggiunge: «Dimostrazione di forza per il populista Movimento 5 Stelle, che al primo turno lancia la sfida al premier Renzi». (p.g.)

«Una vittoria a Roma del M5S potrebbe far dimenticare il fatto che i grillini sono arrivati al secondo turno in 20 Comuni sui 1.300 nei quali si è andati a votare»

di Milano e che le elezioni si vincono con programmi di governo, provando a conquistare il centro dell'elettorato, e non scopiando il Movimento 5 stelle, come ha provato a fare senza risultati la Lega nord (andata così così a Milano, andata male a Torino, dove ottiene il 5,8, e andata ancora peggio a Roma, dove si è fermata al 2,7). Chi non accetta questa logica finisce male, vale anche per Meloni a Roma.

Alla sinistra di Renzi c'è il vuoto: sia Airaudo a Torino che Fassino a Roma hanno avuto risultati più che modesti. Questo dato farà riflettere anche la sinistra interna del Pd?

Per quanto la minoranza del Pd provi a impostare la sua battaglia congressuale («Dobbiamo guardare a sinistra!», opponendosi al modello del Partito della nazione per via del risultato ottenuto a Napoli dal Pd sostenuto da Verdini, ma senza rendersi conto che a Napoli il Pd ha perso perché non ha saputo fare opposizione per cinque anni), anche gli avversari interni di Renzi non possono non essersi resi conto che il turno di domenica segna la fine prematura di ogni progetto alternativo che si ponga alla sinistra del Pd (4,7 per cento di Fassino a Roma,

importante che possono dare queste elezioni municipali?

Renzi ha ragione quando dice che il Pd ha dei problemi e che il caso Napoli non va sottovalutato, così come ha ragione il centro-destra quando dice che poteva andare peggio e il Movimento 5 stelle quando dice che conquistare la capitale sarebbe un segnale da non sottovalutare. Alla vittoria della Raggi credono anche molti investitori e molte agenzie di rating: Acea, multiutility romana, ha registrato diversi downgrade, compreso uno di Mediobanca, e ha perso l'1,55 in Borsa, più di quanto abbia perso la multiutility di Torino, la Iren, che ha ceduto l'1 per cento. Una vittoria a Roma del 5 stelle potrebbe far dimenticare il fatto che i grillini sono arrivati al ballottaggio in 20 Comuni sui 1.300 nei quali si è votato, e non sarebbe un segnale drammatico per il Pd. Altro caso sarebbe invece una sconfitta a Milano e Torino. Quando si è al governo, come d'altronde capitava spesso a Berlusconi, alcuni casi possono essere fisiologici. Ma quando trasformi una città come Milano nel simbolo del tuo successo, perdere quella città sarebbe più complicato da spiegare e sarebbe più difficile dire che non è successo. (p.g.)

Servono 800 mila euro per gli interventi straordinari

Consolata, in campo anche l'arcivescovo

“Il 19 giugno una giornata per raccogliere offerte”

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Il cantiere del primo lotto di lavori è partito lunedì. Le impalcature blu, non ancora molto estese ma ben visibili, segnalano anche a chi passa frettolosamente in auto che il santuario della Consolata ha avviato i tanto attesi restauri. Per ora, si tratta di quelli indispensabili per la messa in sicurezza, per poter presto dimenticare le transenne e i nastri bianchi e rossi che segnalano il pericolo di cadute di pezzi di cornicioni sul perimetro della chiesa. «Avevamo annunciato che alla fine di maggio o ai primi di giugno il cantiere sarebbe finalmente partito - dice il rettore, don Michele Olivero - e così è stato, dopo un piccolo intoppo burocratico». Un avvio - in tempo per la festa della patrona della città, lunedì 20 giugno - che è anche motivo di speranza nella possibilità di realizzare molto più di questo primo lotto di lavori.

L'appello

E in occasione della festa, l'arcivescovo - che prima della Messa solenne delle ore 11

166.000

euro

È l'importo
del primo lotto
dei lavori iniziati
lunedì scorso

aprirà la terza Porta Santa della città al santuario - lancia un appello ai torinesi dalle pagine del settimanale diocesano La Voce del Popolo, «un invito particolare - dice monsignor Cesare Nosiglia - che deriva da una situazione difficile che il santuario si appresta ad affrontare: si tratta di lavori urgenti e ormai non più procrastinabili, che riguardano parti importanti dell'edificio, sia interne che esterne. C'è bisogno di un supplemento di risorse che il santuario non è in grado di rinvenire. Per questo promuovo una Giornata di raccolta di offerte a favore della Consolata». La giornata destinata

alla raccolta sarà domenica 19 giugno, vigilia della festa, e si terrà in tutte le parrocchie e le chiese della Diocesi. «Manifestiamo anche in questo modo - prosegue l'arcivescovo - la nostra riconoscenza al santuario, così caro al cuore di tutti noi. Le offerte potranno essere inviate utilizzando l'Iban IT85J0335901600100000115393 oppure potranno essere consegnate di persona al rettore o ai due vicerettori».

La solidarietà

«I fedeli in queste ultime settimane, vedendo le transenne che siamo stati costretti a mettere, hanno intensificato l'aiuto e oggi siamo arrivati a 75 mila euro di donazioni che si vanno così ad aggiungere ai 70 mila euro messi a disposizione dal Comune. Per il primo lotto servono 166 mila euro, e a questo punto siamo certi di poterli versare prima della fine dell'intervento», spiega don Olivero. Ma la cifra totale richiesta per i lavori straordinari di ripristino delle grondaie e dei cornicioni è di 800 mila euro. «Il secondo lotto riguarda il chiostro, molto malandato. E c'è urgenza di altre risorse per il restauro e la conservazione di tanti elementi di valore della nostra chiesa. Senza contare che sarebbe importante per tutta la città valorizzare le scoperte fatte della chiesa di Sant'Andrea, su cui il santuario fu costruito».

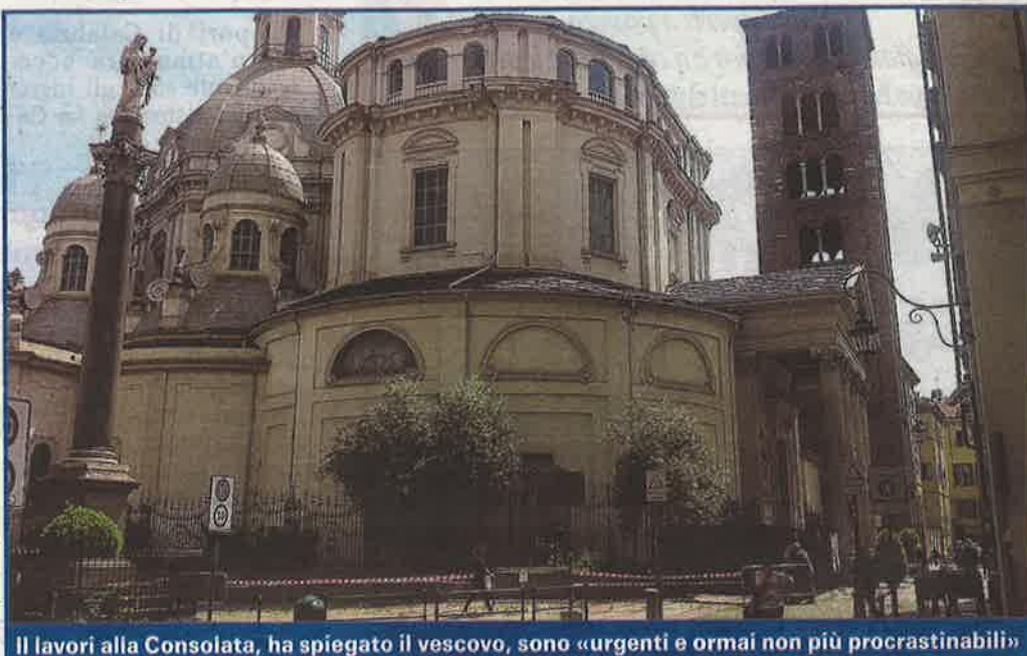
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 49

IL CASO Il 19 giugno raccolta di offerte straordinaria nelle chiese per il restauro

L'appello di Nosiglia ai fedeli «Colletta per la Consolata»

→ «Urgenti e ormai non più procrastinabili». Sono i lavori di restauro alla Consolata, il santuario dei torinesi per cui l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha lanciato un appello sul settimanale cattolico "La Voce del Popolo", chiedendo anche ai fedeli di far fronte a quella che definisce «una situazione difficile». Secondo Nosiglia, che ha indetto anche una «colletta straordinaria» in tutte le parrocchie fra meno di due settimane, «c'è bisogno di un supplemento di risorse che il santuario non è in grado di rinvenire». Perciò, «ho deciso di promuovere una giornata di raccolta di offerte a favore della Consolata», spiega l'arcivescovo nel suo messaggio. Servirà per una colletta straordinaria che si svolgerà in tutte le parrocchie e chiese alla vigilia della festa della patrona della Diocesi, domenica 19 giugno. La raccolta fondi continuerà anche con altri mezzi: le offerte potranno essere inviate tramite bonifico (il codice Iban è IT85J0335901600100000115393) o consegnate di persona al rettore o ai due vice-rettori del santuario. «Si avvicina la Festa della Consolata, la patrona della nostra Diocesi a cui siamo particolarmente riconoscenti per tanti segni di grazia e benevolenza che ha sempre riservato alla nostra



Il lavori alla Consolata, ha spiegato il vescovo, sono «urgenti e ormai non più procrastinabili»

terra» sottolinea nel suo appello Nosiglia. «La Madre di Dio continua ad essere punto di riferimento per tantissimi fedeli che ad essa ricorrono con fiducia filiale. La novena che si celebra nel santuario vedrà anche la viva partecipazione dei pellegrinaggi delle comunità dei distretti e la so-

lenne processione, la sera del 20 giugno, per le strade di Torino. In occasione della festa, nella celebrazione delle ore 11, aprirò la Porta Santa nel santuario, che permetterà ai fedeli di beneficiare dell'indulgenza plenaria» aggiunge l'arcivescovo, chiedendo «alle parrocchie e comunità reli-

giose e monasteri di esprimere la propria devozione e affetto verso la Consolata partecipando ai pellegrinaggi o promuovendo alcuni momenti di preghiera e celebrazioni nel corso della novena stessa nelle rispettive chiese». Il gioiello barocco di Guarino Guarini e Filippo Juvarra ha problemi di manutenzione dei cornicioni mentre le facciate sarebbero tutte da rifare. Un primo cantiere di lavori da 170mila euro partirà nei prossimi giorni ma per intervenire anche sugli interni servirebbero più di 600mila euro.

[en.rom.]



«In occasione della festa della Consolata - annuncia Nosiglia -, nella celebrazione delle ore 11, aprirò la Porta Santa nel santuario, che permetterà ai fedeli di beneficiare dell'indulgenza plenaria»

Torino. Cristo mostra la pienezza dell'umano Cattedra del dialogo con Berzano e Vannini

Ritrovare l'umano partendo dallo stile di vita di Gesù. Se ne parla stasera a Torino all'incontro promosso dalla "Cattedra del dialogo", occasione di incontro, confronto e ascolto. L'iniziativa, pensata dalla pastorale regionale delle Comunicazioni sociali, si tiene dalle ore 21 al Circolo dei lettori (via Bogino 9) con la partecipazione del sociologo Luigi Berzano e del filosofo Marco Vannini. «Riconoscere il "fascino" di Gesù e rimmetterlo al vivo nel dibattito di vita e di cultura con-

temporanea, permette ai credenti di riscoprire e riordinare il proprio quotidiano a gioia personale e in aiuto di tanti. Ai ricercatori e a chi non è credente, la possibilità di uscire da ingessamenti pregiudiziali e ideologici, e rimettersi in rapporto possibile e buono» afferma Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì e moderatore della serata. Per info: cattedradeldialogo@gmail.com

Chiara Gensio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione dei funzionari amministrativi

Emergenza personale in procure e tribunali "Giustizia a rischio"

Spataro al ministro: non si fanno concorsi dal 1998

ANDREA ROSSI

Più che un'offensiva, è un grido di dolore. Il procuratore della Repubblica a Torino, Armando Spataro, con una lettera inviata al ministro della Giustizia Orlando, al Csm e ai capi delle procure piemontesi, solleva il problema del personale amministrativo in servizio alle procure. Una situazione che mette a rischio alcuni servizi essenziali: dalle segreterie dei pm ai vari uffici arresti, intercettazioni, notizie di reato, esecuzione pene. E rischia anche di ritardare la tempestiva iscrizione delle notizie di reato.

A Torino dovrebbero essere in servizio 244 impiegati amministrativi; ce ne sono 38 in meno, che diventeranno 46 tra pochi mesi. Calcolando che altri usufruiscono del part time (29) o di permessi speciali (32) l'organico a pieno servizio è ancora minore, circa il 20% in meno del

dovuto, che salirà al 23% tra qualche mese.

Spataro, affiancato dal presidente dell'ordine degli avvocati Napoli e da quello della Camera penale Trincherò, ha sottolineato «che l'ultimo concorso risale al 1998 e l'età media del personale oggi è 55 anni».

In queste condizioni la procura non è in grado di funzionare a dovere, cosa che si riverbera sulle indagini e sui processi. Ma nemmeno gli altri uffici giudiziari se la

passano bene. In tutto il distretto di Corte d'Appello su 595 magistrati (437 giudicanti e 158 requirenti) i posti vacanti sono 58. Per il personale amministrativo nel distretto (Piemonte e Valle d'Aosta), manca il 25% degli addetti negli uffici giudicanti e il 14% in quelli requirenti. Alla Corte d'Appello di Torino ci sono 151 funzionari (di cui 24 applicati da altri uffici) anziché 161 e per le funzioni di vertice la scopertura è del 50%. «La questione è seria e per troppo tempo in passato è stata accantonata», dice la deputata del Pd Anna Rossomando. «Negli ultimi due anni, invece, e su iniziativa del Pd, pur nella scarsità di risorse (ma nell'ultima legge di Stabilità c'è lo stanziamento record di 1,5 miliardi in tre anni), sono state trovate soluzioni: sono state trasferite 700 persone dalle province e 1500 arriveranno attraverso il portale della Pubblica Amministrazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

23%

vacanti

Secondo i dati forniti da Spataro in procura a Torino gli effettivi sono tre quarti del dovuto

LA STAMPA
PAG. 45

Spataro al governo "Rinforzi già assunti? Vorrei sapere dove"

«NON UNA protesta, ma una richiesta», o meglio «una rispettosa denuncia»: è in questi termini che il procuratore capo di Torino, Armando Spataro, ha sollevato il tema della carenza cronica di organico tra il personale amministrativo negli uffici giudiziari - che dal 1998 non è oggetto di un concorso - e che è stato al centro di un incontro a cui hanno partecipato anche gli avvocati, rappresentati dal presidente dell'Ordine di Torino, Mario Napoli, e da Roberto Trincherò, presidente della Camera penale del Piemonte. «Il rischio è di dover limitare o addirittura bloccare alcuni servizi», afferma Spataro che per argomentare la situazione in cui versa la

procura ha scritto una lettera di nove pagine al ministro della Giustizia Andrea Orlando, a cui in base all'articolo 110 della Costituzione «spettano l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia». Se il guardasigilli si è affrettato a promettere 4.000 nuove assunzioni nella giustizia, di cui 700 sono immesse negli uffici, Spataro ha risposto alle affermazioni fatte tempo fa in tv dal presidente del Consiglio. «Renzi aveva detto: "Assunzioni fatte". Stop. Ma affermazioni così categoriche non sono sufficienti - critica Spataro - Mi viene da chiedere: dove?»

(f. cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. VIII

IL CASO L'ultimo concorso pubblico risale a lontano 1998

L'allarme di Spataro «Manca il personale rischiamo chiusura»

Il magistrato scrive una lettera al ministro «Così si accumulano fascicoli e prescrizioni»

→ La pianta organica della procura di Torino prevede 244 posti per il personale amministrativo, ma di persone ne mancano al momento 38 e a breve le caselle vacanti diventeranno addirittura 46 a causa di alcuni pensionamenti. Come se non bastasse, 29 impiegati sono in regime di part time e altri 32 usufruiscono di permessi, come quelli per accudire i familiari disabili. E di fronte a tutto questo, non è arrivato nemmeno un lavoratore da altre amministrazioni come le ex provincie». A lanciare l'allarme è il procuratore capo di Torino Armando Spataro, che denuncia la drammatica carenza d'organico negli uffici giudiziari di via Giovanni Falcone. E lo fa durante un incontro con i giornalisti al quale prendono parte anche il presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, Mario Napoli, e quello della Camera Penale Vittorio Chiusano, Roberto Trinchero.

Le difficoltà che sta vivendo la procura di Torino sono anche contenute in una lettera che lo stesso Spataro ha inviato nei giorni scorsi al ministro della Giustizia Andrea Orlando. «Ho scritto al ministro perché spetta a lui il funzionamento della giustizia. Ma la stessa lettera l'ho inviata anche al Csm, agli uffici giudiziari di Torino e ai procuratori dei 26 distretti presenti nel nostro paese». «La mia non è un'ag-

gressione o una protesta, ma una denuncia rispettosa dei ruoli e delle funzioni». Prosegue il numero uno della procura subalpina. Che poi aggiunge: «Il personale disponibile non è in grado di assolvere a tutti i suoi compiti. Il rischio è di arrivare, in un prossimo futuro, persino a bloccare o limitare alcuni servizi destinati al pubblico». La causa di queste difficoltà, secondo Spataro, va ricercata nell'invecchiamento progressivo e nella cronica mancanza del personale amministrativo per il quale «non si fanno concorsi da questi vent'anni». Per questo motivo, il procuratore capo di Torino, che parla di «progressiva difficoltà di rispettare decorrenza dei termini e scadenze», chiede al Csm di «analizzare la mancanza di personale in ogni procura italiana». E bolla i progetti di «best practices» e «performance».



IL CASO Mancano più di 40 impiegati amministrativi

Allarme in Procura I fascicoli pendenti sono quasi 25mila

Preoccupazione per le carenze di organico

pur richiesti da Roma, con tre aggettivi: «impossibile, fuorviante, surreale». Nel settore della giustizia, prosegue poi Spataro, «è necessario bandire concorsi pubblici, dopo quasi vent'anni di stasi, che permettano l'assunzione di nuovo personale amministrativo». Il procuratore auspica assunzioni di «giovani» anche rispetto alle esigenze dettate dall'informattizzazione degli uffici. Quanto al caso Torino, Spataro chiede «nei tempi più rapidi possibili» il distacco di personale proveniente da altre amministrazioni e nuove risorse per retribuire meglio gli straordinari. Servono inoltre provvedimenti per mettere a punto il sistema di trasmissione telematica delle notizie di reato da parte della polizia

COSÌ SU CRONACAQUI

In alto, da sinistra: il presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, Mario Napoli; il procuratore capo Armando Spataro; il presidente della Camera Penale Vittorio Chiusano, Roberto Trinchero. I tre hanno definito la situazione «gravissima» la carenza di personale amministrativo negli uffici giudiziari. E il numero dei fascicoli pendenti aumenta

giudiziaria, previsto dalla legge, «ma di fatto inesistente se non in minima parte».

Anche il presidente degli avvocati Napoli sottolinea la lontananza nel tempo dell'ultimo concorso bandito: «È dal 1998 che non si fa un nuovo concorso per il personale amministrativo. È arrivato il momento di dire a gran voce che sulla giustizia bisogna investire». Mentre per l'avvocato Trinchero, della Camera Penale, «l'efficienza della giustizia non è solo quella finale, ma anche quella della fase delle indagini preliminari: una fase che si rallenta per la mancanza di personale e che porta poi alla prescrizione dei fascicoli. È un problema che va risolto, se si vogliono celebrare i processi».

lgfal



Spataro chiede «nei tempi più rapidi possibili» il distacco di personale proveniente da altre amministrazioni e anche nuove risorse per retribuire meglio gli straordinari

CRONACA QUI PAG. 7

Presi anche due funzionari di Asl To1 già finiti sotto inchiesta

Appalti truccati nella Sanità Otto agli arresti domiciliari

«Costruita su misura la gara da 12 milioni per forniture informatiche»

CLAUDIO LAUGERI

Dodici milioni e 600 mila euro di appalto «truccato» con un bando fatto su misura per la ditta che ha vinto. È questa l'ipotesi del procuratore aggiunto Andrea Beconi e del pm Gianfranco Colace, che hanno coordinato l'indagine della Guardia di Finanza culminata negli 8 arresti di ieri mattina. Tra loro anche l'ex dirigente dell'Asl To1 Monica Bosso e l'ex funzionario Gioacchino Balzano, già coinvolti in un altro filone della stessa inchiesta emerso a settembre. Gli altri sono Franco Faccio, socio e amministratore unico di «Publidata»; Franco Zandegiacomo, anche lui socio; il tecnico Carlo Colombo; Fabrizio Moglia, socio e presidente del consiglio d'amministrazione di «Venco»; Pietro Di Gregorio, responsabile dell'area servizi informatici dell'azienda; Costantino Morrello, consigliere della «Acs Service». Sono tutti agli arresti domiciliari.

L'indagine

L'appalto finito nel mirino degli inquirenti riguarda acquisti o noleggi di computer, completi di software per far funzionare apparecchiature mediche. Manutenzione compresa. Una gara che univa le necessità di Maurizia-

no, Asl To1 e Asl To3 (Collegno e Pinerolo): in ballo c'erano forniture per 12 milioni e 600 mila euro. Secondo la ricostruzione dei militari, «Publidata» voleva aggiudicarsi l'appalto. Per ottenere il risultato, si è messa d'accordo con «Venco», azienda che già lavorava con le Asl per il settore informatico. Insieme hanno costituito un'Associazione temporanea d'impresa (Ati) per vincere la gara, facendo poi risultare che «Publidata» avrebbe

coperto il 30 per cento dei servizi, come consentito dalla legge. La realtà era ben diversa. Gli amministratori delle due aziende erano d'accordo per far lavorare soltanto «Publidata», utilizzando «Venco» come «schermo» per partecipare a una gara da 12 milioni e mezzo senza insospettire.

L'appalto, però, non è mai stato assegnato a «Venco». Vinta la gara, l'Asl ha revocato tutto in autotutela. «Per forza, avevamo fatto un'inter-

rogazione in Consiglio regionale» spiega Davide Bono, ricordando il documento firmato dal collega Giorgio Bertola. La risposta dell'assessore Antonio Saitta era stata interlocutoria. «La normativa attribuisce alle Asl la piena autonomia gestionale per acquisire i beni e i servizi che necessitano per erogare attività a favore degli assistiti del Servizio sanitario».

Qualche mese dopo, la Guardia di Finanza è andata

negli uffici dell'Asl e ha raccolto materiale su quella gara. E alcune altre. Di qui, erano stati avviati vari filoni d'inchiesta. Uno aveva già fatto finire sott'inchiesta Bosso e Balzano, coinvolti anche in questa vicenda. Per militari e procura, hanno assecondato i desideri di manager e tecnici delle aziende per fare un bando tagliato su misura per far vincere le ditte che lo avevano proposto. «Non hanno vinto l'appalto» dice soltanto l'avvocato Nicola Gianaria, nel collegio difensivo assieme ai colleghi Antonio Rosomando, Cristina Migliazza e Simona Donati.

La politica

«Serve un ufficio in Regione che controlli le delibere di appalto delle Asl e segnali le anomalie» sostiene Bono. Un discorso non tanto diverso da quello fatto dallo stesso

Saitta nella risposta all'interrogazione di due anni fa: «Non è possibile, non ha senso gestire un patrimonio e una cifra di otto miliardi, senza un minimo di controllo».

E ieri, ha rincarato: «Il compito della Regione è di scegliere direttori generali onesti e capaci. È l'unica vera garanzia per evitare il ripetersi di gravi fatti come quelli diventati oggetto dell'intervento della magistratura».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 51
GIU. 2/06

COLLERETTO CASTELNUOVO In arrivo quattro nuclei familiari Rifugiati politici in Valle Sacra «Una risorsa per il territorio»

→ **Colleretto** A Colleretto Castelnuovo sono in arrivo una quindicina di rifugiati politici. Il piccolo Comune della Valle Sacra ha partecipato con successo al bando nazionale Sprar, acronimo di Sistema di protezione per i richiedenti asilo. Come già fatto dai "cugini" di Chiesanuova, i collerettesi si sono resi disponibili ad accogliere gruppi familiari, che hanno superato la verifica della commissione territoriale e sono stati ufficialmente riconosciuti come "rifugiati politici". Uomini, donne e bambini, per cui è certificata la fuga dalla nazione d'origine per cause di vera forza maggiore, come la guerra o la devastazione. «Sono state valutate positivamente le nostre strutture e la nostra capacità di accoglienza - spiega il sindaco di Colleretto Aldo Querio Gianetto - Abbiamo riconfermato il team di operatori, psicologi, mediatori culturali che ha maturato ventennale esperienza in materia, lavorando con ottimi risultati a Chiesanuova, che ringraziamo per la collaborazione in questo progetto. È importante distinguere quanto stiamo facendo dalla prima acco-



Il sindaco Querio Gianetto con gli organizzatori del progetto

glienza di migranti extracomunitari, che arrivano in Italia dalle coste africane, attraverso il Mediterraneo. Ospiteremo piccoli nuclei familiari, già titolari dello status di rifugiati politici. Probabilmente, arriveranno dall'est Europa». Si tratta di un'accoglienza di secondo livello. A Colleretto saranno al massimo 15 persone, ospitate in 4 appartamenti. Sono previsti corsi di italiano, inserimento dei bambini a scuo-

la, orientamento lavorativo. In piazza Malano ci sarà una struttura specifica, sede del R.A.R. e contemporaneamente luogo di incontro e scambio culturale. L'obiettivo è imitare quanto succede in altri Comuni italiani, dove l'esperienza dello Sprar e la collaborazione tra rifugiati e residenti ha contribuito a risollevare l'economia del paese, riattivare servizi e rivalorizzare le attività locali.

Edoardo Abrate

CRONACA Qui PAG. 23

LINGOTTO Dopo l'accordo con Google

Ora Fca studia l'asse con Uber e Amazon per l'auto senza pilota

Pierluigi Bonora

■ Il Salone dell'Auto Parco Valentino di Torino, aperto da ieri a domenica, porta possibili novità in casa Fca (dopo quello con Google, altri accordi sarebbero in vista con Uber e Amazon sul veicolo del futuro) e notizie positive sul primo impatto pubblico di Alfa Romeo Giulia e Fiat Tipo Hatchback (5 porte). Nel primo caso, voci raccolte da *Bloomberg* danno per prossima una nuova intesa del gruppo guidato da Sergio Marchionne in direzione della guida autonoma. Nessun commento da Torino, anche se viene ricordato come lo stesso Marchionne abbia dichiarato che Fca «è aperta al dialogo con tutte le aziende che lavorano allo sviluppo tecnologico dell'auto».

Uber, società del servizio di noleggio auto con conducente (per niente simpatica ai taxisti), oltre che con Fca starebbe parlando anche con altri. E dall'auto con guida autonoma, secondo i primi calcoli, ci guadagnerebbe in termini di costi minori e di maggiore affidabilità. È di pochi giorni fa, tra l'altro, una considerevole iniezione di capitale fresco (3,5 miliardi) direttamente dall'Arabia Saudita. Amazon, colosso delle vendite *online*, potrebbe invece sfruttare l'*autonomous driving* per velocizzare le sue consegne. L'intesa con Uber potrebbe essere annunciata già entro fine anno.

Fca ha intanto fornito a Google un centinaio di minivan Chrysler Pacifica, che il gigante di Mountain View trasformerà in vetture a guida autonoma con l'obiettivo finale «di aiutare la gente ad andare da un posto A a un posto B spingendo solo un

*Attesa entro l'anno l'intesa
con la società di noleggio*

pulsante».

A parlare in termini ufficiali è invece Alfredo Altavilla, coo Emea di Fca, ieri al Salone Parco Valentino insieme a Gianluca Italia, che ha la responsabilità per il

gruppo del mercato nazionale. «Gli ordini di Giulia stanno andando molto bene - così Altavilla - c'è molto entusiasmo e una lunga fila di *test drive* ancora da smaltire». Sulla nuova Fiat Tipo

(in vendita sono la 4 e la 5 porte, poi arriverà la wagon), Altavilla ha precisato che la fabbrica di Bursa, in Turchia, «è ben oltre il 100% della capacità produttiva» e che «sono stati introdotti straordinari il sabato e la domenica, si lavora su tre turni e più di questo non riusciamo a fare».

OBIETTIVI

**Il big dell'e-commerce
punta a risparmiare
sui costi di consegna**

Un commento, infine, alle dichiarazioni del ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, il quale, rispondendo alle accuse del collega tedesco, ha fatto sapere che non sono state riscontrate anomalie nei test italiani sui veicoli Fca. «Su queste cose - la sintesi di Altavilla - devono parlare le autorità e i fatti».

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE
PAG. 23